



# COMUNE DI SANT'ANGELO A FASANELLA

(Provincia di Salerno)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

## IL PRELIMINARE DI PIANO

UFFICIO DI PIANO

---

Ing. Vito BRENCA (Responsabile UTC)  
Geom. Filippo TESAURO  
Sig. Michele PALAMONE

Ing. Ettore MARMO  
Arch. Rosanna MAURO  
Arch. Giovanni FENIELLO  
Dott. Corrado D'AGNES  
Dott. Emidio NICOLELLA

DOCUMENTO STRATEGICO	SERIE 5	PIANIFICAZIONE GENERALE
N.87		<b>V.A.S.</b> <i>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del PIANO URBANISTICO COMUNALE</i>
<b>RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <i>sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano</i> Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 art.13, comma 1		
I tecnici ATP >Feniello-Principato- Salerno Arch. Giocanni Feniello (Capogruppo)	Aggiornamento: Novembre 2016	

## Sommario

<b>PREMESSA</b> .....	4
<b>FASI DELLA VAS</b> .....	5
<b>MODELLO DPSIR</b> .....	6
<b>RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> .....	10
<b>INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO</b> .....	10
<b>I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI</b> .....	10
<b>LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE</b> .....	12
<b>IL P.T.R.</b> .....	12
<b>IL P.T.C.P. DI SALERNO</b> .....	22
<b>IL PIANO DEL PARCO</b> .....	30
<b>PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000</b> .....	33
<b>IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO</b> .....	37
<b>IL VINCOLO IDROGEOLOGICO</b> .....	37
<b>IL RISCHIO SISMICO</b> .....	37
<b>IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI</b> .....	38
<b>IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA</b> ...	39
<b>LA SITUAZIONE AMBIENTALE</b> .....	40
<b>Natura e biodiversità</b> .....	42
<b>Degrado del suolo</b> .....	43
<b>Ambiente urbano</b> .....	43
<b>Paesaggio e patrimonio culturale</b> .....	45
<b>LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA’ E CRITICITA’</b> .....	47
<b>ANALISI DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA PER TEMATICHE AMBIENTALI</b> .....	48
<b>OBIETTIVI, FINALITA’ E PRIORITA’</b> .....	65
<b>1-OBIETTIVI AMBIENTALI</b> .....	65
<b>2-CRITERI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ</b> .....	67
<b>3- TEMATICHE AMBIENTALI -OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ</b> .....	69
<b>i A) TEMATICA POLAZIONE E TERRITORIO</b> .....	69
<b>4-OBIETTIVI E AZIONI DI POLITICA AMBIENTALE</b> .....	71
<b>GLI OBIETTIVI DEL PIANO</b> .....	73
<b>PARTE III</b> .....	74
<b>CRITERI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO</b> .....	74
<b>FASE C)</b> .....	74

<b>ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO .....</b>	<b>74</b>
<b>FASE E).....</b>	<b>77</b>
<b><i>INDICATORI IN CAMPO AMBIENTALE</i> .....</b>	<b>77</b>
<b>MONITORAGGIO .....</b>	<b>79</b>

# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## PREMESSA

La **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali dei piani.

Essa nasce dall'esigenza, di valutare, nella promozione di piani e programmi, insieme agli aspetti sociali - economici, anche gli impatti ambientali. La VAS è stata introdotta con la **Direttiva Europea 2001/42/CE** su "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", entrata in vigore il 21 luglio 2001. La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano un elemento di progettazione, di valutazione, di gestione e di monitoraggio. Fondamentale per la VAS è la partecipazione, la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo decisionale, si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità *“che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani”* e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale;

La direttiva 2001/42/CE a livello nazionale è recepita con il **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”**, dedica la Parte II interamente alle procedure per la VAS e la VIA, e con il D.Lgs n. 4 del 16/01/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

La Regione Campania con la **Legge n. 16/04, all'art. 47**, ha introdotto ed imposto la valutazione ambientale strategica dei Piani Urbanistici Comunali; con successiva **Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007**, l'Area Generale di Coordinamento n. 16 “Governo del Territorio” ha emanato le “Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. n. 16/2004” nelle quali più dettagliatamente illustra i contenuti “minimi” della VAS.

Il **Rapporto Preliminare Ambientale** “individua e descrive i possibili aspetti ambientali che possono essere coinvolti dal Piano; nel presente rapporto preliminare vengono individuati gli **indicatori di efficacia** che servono a descrivere e valutare gli effetti prodotti ed attesi dagli atti di pianificazione anche al fine di poter monitorare i risultati avuti successivamente alla loro entrata in vigore.

Per la presente lavoro la normativa di riferimento è la seguente:

- **D.Lgs. n. 152 del 3/04/06;**
- **D.Lgs. n. 4 del 16/01/08 ;**

- **“Linee guida”** per la valutazione ambientale strategica della Direzione generale Via –Servizio per la valutazione di impatto ambientale del Ministero dell’Ambiente, dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e dall’Agenzia nazionale per la protezione dell’ambiente per i fondi strutturali 2000-2006.
- **L.R. Campania n. 16/04;**
- **“Norme Tecniche e Direttive”** allegate alla Delibera G.R. Campania, AGC n. 16, n. 834/07.

## **FASI DELLA VAS**

La procedura VAS presenta sei fasi che sono di seguito schematizzate:

### **Fase a) Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento**

Individuare e presentare informazioni sullo stato dell’ambiente e delle risorse naturali , sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.

### **Fase b) Obiettivi, finalità e priorità**

Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire .

### **Fase c) Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative**

Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano , le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo .

### **Fase d) Valutazione ambientale della proposta di Piano**

Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

### **Fase e) Indicatori in campo ambientale**

Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l’ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Un utile e doveroso riferimento sono senz’altro gli indicatori di efficacia contenuti nella Tabella “B” allegata al pt. 2 delle Norme Tecniche e Direttive approvate con Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

### **Fase f) monitoraggio**

Stabilire le attività di controllo degli effetti del piano sull'ambiente al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

### MODELLO DPSIR

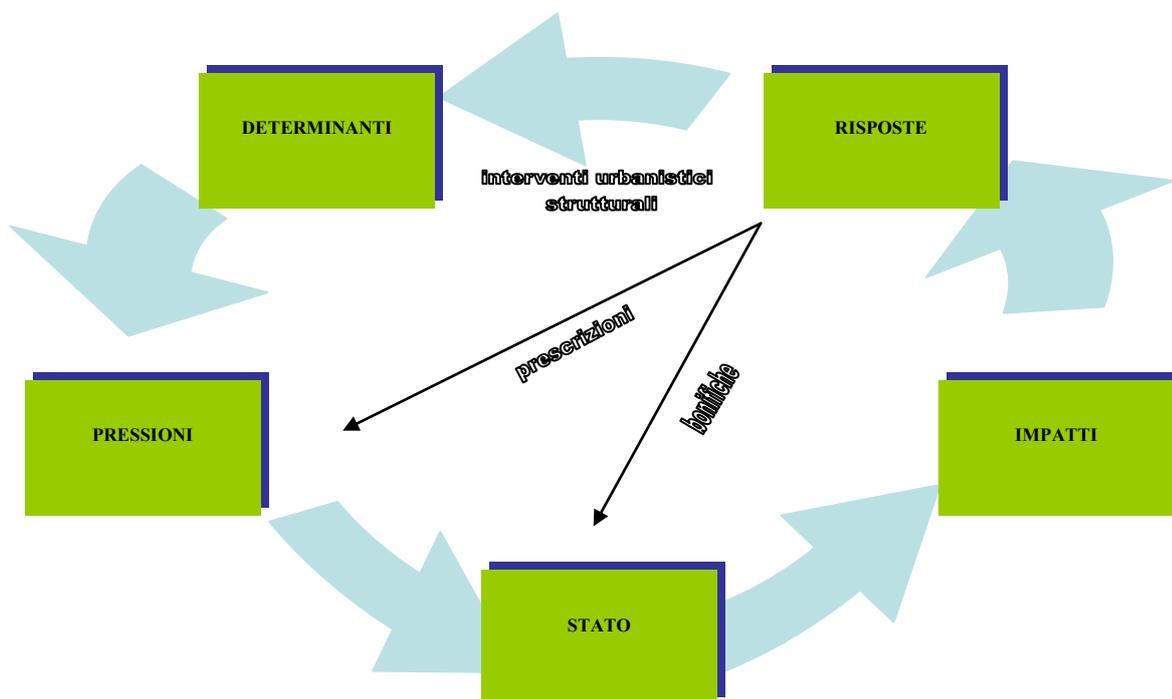
Una fase "cruciale" per l'iter della VAS è quella dedicata agli indicatori in campo ambientale.

Negli ultimi anni il ricorso all'utilizzo di indicatori per la descrizione dell'ambiente si è limitato soprattutto all'analisi delle strutture e, in misura minore, alle funzioni proprie delle componenti ambientali, sia singolarmente che nel complesso ecosistemico.

Le molteplici ricerche ed esperienze hanno consentito nel tempo di individuare per l'ambiente degli indicatori "chiave" (o di core set) che consentono di descriverlo al meglio.

Attualmente la maggior parte dei ricercatori è orientata verso l'impiego del modello **DPSIR "Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte"**. Il modello **DPSIR** è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.

I **Determinanti**, del processo di sviluppo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le **Pressioni**. Lo **Stato** della natura, subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta **Impatti** sul sistema antropico, cui la società reagisce con apposite **Risposte**, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti.



I determinanti sono essenzialmente i settori economici e le attività umane.

È fondamentale individuare quali sono i settori interessati al piano al fine correlare gli stessi ai **fattori di pressione** (anche detti di **efficacia**) che esercitano sull'ambiente.

E' necessario specificare quali sono le specifiche competenze del PUC al fine di limitare l'individuazione delle Determinanti, delle Pressioni, dello Stato, degli Impatti, e delle Risposte che sono possibili nei limiti della competenza del PUC".

L'art. 23 della L.R. 16/04 definisce: "Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà".

Il comma 2 dello stesso articolo recita:

*"il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:*

*a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*

*b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico - ambientali, agro- silvo- pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*

*c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*

*d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*

*e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*

*f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*

*g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*

*h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*

*i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano".*

Ciò detto i settori che sono interessati dal PUC e gli indicatori di pressione/efficacia, anche alla luce della Tabella "B" delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007, sono i seguenti:

<b>a. POPOLAZIONE E TERRITORIO</b>
1. Struttura della popolazione.
2. Tasso di attività.
3. Tasso di occupazione/disoccupazione.
4. Livello locale del reddito.
5. Uso sostenibile del territorio.
6. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.
7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).
8. Percezione del livello di criminalità.
9. Soddisfazione dei cittadini.
10. Comunicazione ambientale.
11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.
12. Superamento delle barriere architettoniche.
13. Vivibilità dei diversamente abili.
14. Spostamento casa scuola dei bambini.
15. Cave ed attività estrattive.
16. Estrazione di idrocarburi.
17. Superficie occupata da discariche.
18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).
19. Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica.
20. Area disboscata sul totale di area boschiva.
21. Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.
22. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico.
23. Livello di riconoscimento dell'identità locale.
24. Attrattività economico-sociale.
<b>b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>
1. Minimo consumo di suolo.
2. Biodiversità.
3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.
4. Inquinamento acustico.
5. Inquinamento da campi elettromagnetici.
6. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
7. Area adibita ad agricoltura intensiva.
8. Zone edificate.
<b>c. SVILUPPO SOSTENIBILE</b>
1. Prodotti sostenibili.
2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.
3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.
4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.
5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.
6. Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.
7. Risorse energetiche.
8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.
<b>d. ACQUA</b>
1. Consumi idrici.
2. Qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.
3. Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua.

4. Qualità delle acque sotterranee.
<b>e. MOBILITÀ</b>
1. Mobilità locale e trasporto passeggeri.
2. Modalità di circolazione dei veicoli.
3. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.
4. Composizione del parco circolante privato per combustibile.
<b>f. ARIA</b>
1. Contributo locale al cambiamento climatico globale.
2. Qualità dell'aria.
3. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.
<b>g. RIFIUTI</b>
1. Produzione di rifiuti.
2. Raccolta differenziata.
3. Trattamento dei rifiuti.

# RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Il presente “Rapporto Ambientale” (RA) è l’esito delle valutazioni condotte sullo stato dell’ambiente del territorio comunale di Sant’Angelo a Fasanella, per la definizione della compatibilità ambientale, in riferimento agli indicatori di efficacia e di stato precedentemente individuati.

Pertanto, la valutazione ha considerato sia gli aspetti paesistico-ambientali,, che quelli territoriali, fondamentali per l’efficacia delle previsioni del PUC, al fine di rispondere ai contenuti dell’Allegato I della Direttiva CE 2001/42 e delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

## **INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO**

Si riportano i principali riferimenti che consentono di restituire l’insieme dei caratteri e delle problematiche del territorio di SANT’ANGELO A FASANELLA al fine di comprendere il contesto all’interno del quale si vanno a collocare le scelte strategiche relative al PRG e quindi di poter meglio valutare i loro effetti complessivi.

Viene descritto lo stato attuale dell’ambiente e del territorio di SANT’ANGELO A FASANELLA e dei comuni limitrofi evidenziando gli aspetti di pregio, di sensibilità e di criticità dei diversi temi ambientali.

Si riportano le indicazioni contenute nei piani e nei programmi generali e di settore di scala sovracomunale.

Infine si sono esaminate le principali criticità ambientali e territoriali che interessano il territorio comunale.

## **I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI**

Il Comune di Sant’Angelo a Fasanella, sito nella Provincia di Salerno, nell’entroterra cilentano, distante circa 72 Km dal capoluogo e 42 km da Paestum e dalla costa del Mar Tirreno, si estende per circa 3246 Ha (32.46kmq) alle pendici del versante Sud del Massiccio degli Alburni, con un territorio sia collinare che montano, destinato prevalentemente ad uso agricolo ma anche a boschi e faggete, con quote che vanno dalla minima di 173 m.s.l.m. alla confluenza del Fiume Fasanella col Torrente Cellino fino alla massima di quasi 1373 m.s.l.m. sulla vetta della Rupe dei Corvi; il capoluogo sorge su una quota di 520-450 m.s.l.m. Le coordinate geografiche ufficiali sono : Latitudine: 40° 27' 0" N, Longitudine: 15° 21' 0" E. Il comune di Sant’Angelo a Fasanella. confina con il comune di Ottati, ad W, con il comune di Petina a N, con il Comune di Corleto Monforte a S-E e con il comune di Bellosguardo a S-W. Esso fa inoltre interamente parte della Comunità Montana degli Alburni, con sede amministrativa in Postiglione, ed il suo territorio rientra interamente nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania.

Il nome Sant'Angelo a Fasanella trae origine dall'unione di Fasanella, antica città distrutta da Federico II di Svevia, con il casale di Sant'Angelo. L'antico centro urbano sorgeva in località S. Manfredi a circa 3 Km dall'attuale cittadina. Nel 1246 la cittadina fu rasa al suolo da Federico II. Di stampo ed origini medioevali, Sant'Angelo a Fasanella oggi conta una popolazione di circa 800 abitanti.

Analizzando il sistema territoriale a media scala in cui si colloca il Comune di Sant'Angelo a Fasanella, , ci troviamo di fronte ad un territorio ricco e complesso che va dalla confluenza del Fiume Auso ed il Torrente

Cellino e i territori montuosi del Massiccio degli Alburni. Gli assi di comunicazione su cui si basa il sistema della mobilità sono costituiti dalla S.P.12, dalla S.S. 166 che costituisce la strada primaria di penetrazione ai territori interni del Cilento e dall'Autostrada SA-RC che attraversa gli Alburni sul versante Nord.

I nodi principali di questo sistema della mobilità sono: sul lato W, lo svincolo di Campagna dell'autostrada SA-RC in cui si innesta la SS 19 delle Calabrie; sul lato E, lo svincolo di Atena Lucana della stessa autostrada.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono Roccadaspide, sede di strutture scolastiche e sanitarie, vera "porta" del Cilento e del Parco, sede di altrettanti importanti attrezzature tra cui l'ospedale. Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare di elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le Grotte di Castelcivita. Il territorio degli Alburni si relaziona oltre che con la fascia costiera di Paestum-Piana del Sele, anche ad est con il Vallo di Diano, area che presenta importanti centri come Sala Consilina e Polla, sedi di infrastrutture pubbliche ed aree industriali in crescita lungo l'asse dell'autostrada A3 ed in collegamento con la Val D'Agri, importante area industriale della regione Basilicata .

C'è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

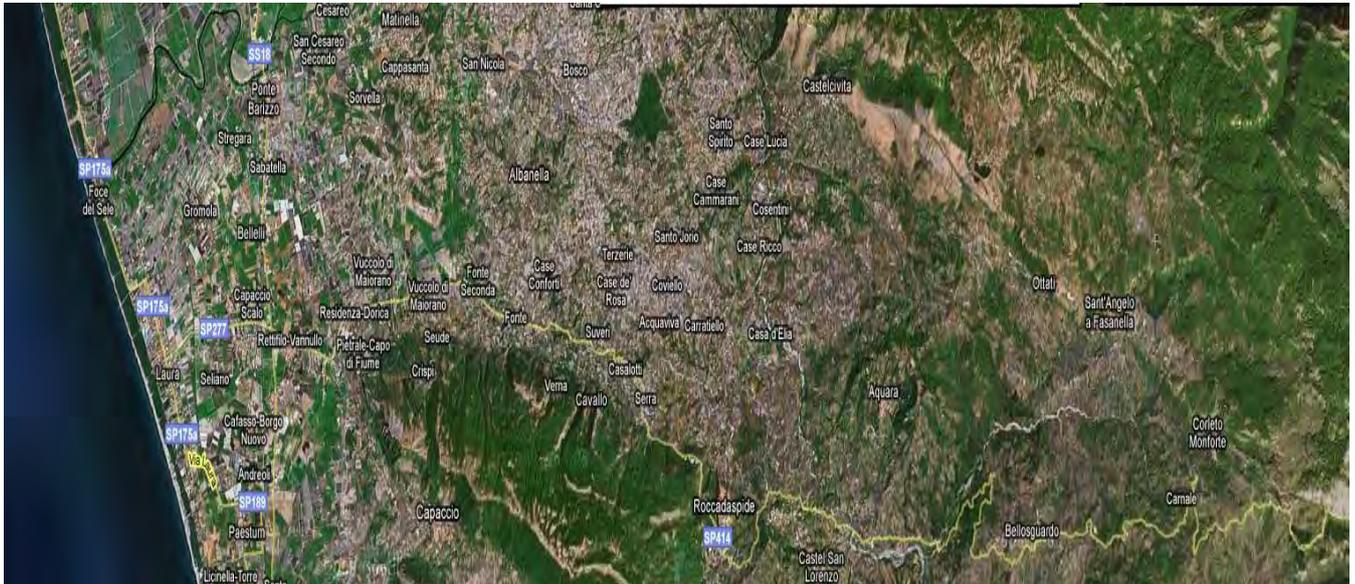
Economicamente individuiamo tre macro sistemi: il primo è quello costiero, che è ricco della attività turistica e di quella agricola legata alla Piana del Sele (prodotti orticoli e frutteti) e di quella industriale presente nell'area Battipaglia-Eboli; il secondo, in cui rientra Sant'Angelo a Fasanella, si basa, invece, esclusivamente, sull'attività agricola, silvo-pastorale e forestale svolta sulle colline che costituiscono le pendici delle vette Alburnine e nelle valli del Calore Salernitano (olio, vino, prodotti caseari e legnami); il terzo è quello del Vallo di Diano che basa la propria economia sulla produzione agricola ed artigianale e sull'emergenza architettonica e turistica di Padula .

In conclusione il comune di Sant'Angelo a Fasanella si trova sì nel sistema del Cilento Interno ma, nonostante, la sua lontananza dalla costa e da alcuni particolari centri motori di sviluppo (Capaccio-Paestum, Sala Consilina, Polla, Padula) fa sì che esso, pur continuando a basare il suo sviluppo principalmente sulla attività agricoltura e sulla promozione dei suoi prodotti tipici, possa, comunque, tentare di godere, di una maggiore valenza turistica ed ambientale con le sue molteplici potenzialità (naturalistiche, geologiche, montane) fortemente presenti sul territorio comunale e limitrofo.

La struttura economica di Sant'Angelo a Fasanella si basa, fondamentalmente, sull'agricoltura. Infatti ha una superficie di 1332 Ha, come indicato dall'ultimo Censimento generale dell'Agricoltura, adibita a Superficie Agricola Utilizzata. La conformazione fisica del territorio, a valle del centro abitato, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola ben il 90% sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite ed olivo che si spartiscono a metà questo territorio, con residue parti adibite a seminativi e frutteti. Nella parte alta la superficie è occupata prevalentemente da prati, pascoli e boschi che si dividono tra cedui e di alto fusto.

La struttura ricettiva è esigua e solo di recente in primordiale sviluppo con la diffusione di strutture agrituristiche. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

In conclusione il comune di Sant'Angelo a Fasanella, pur continuando a basare la propria economia principalmente sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici, tende verso uno sviluppo turistico di tipo naturalistico ed ambientale.



## LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio sono:

- Piano Territoriale Regionale,
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno,
- il Piano del P.N.C.V.D.,
- Programma di protezione Natura 2000
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
- Il Piano di assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Campania Sud

## IL P.T.R.

La giunta regionale della Campania ha adottato , con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006, il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R.C. 13/8. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento , di indirizzo e promozione integrata, articolato in 4 quadri territoriali.

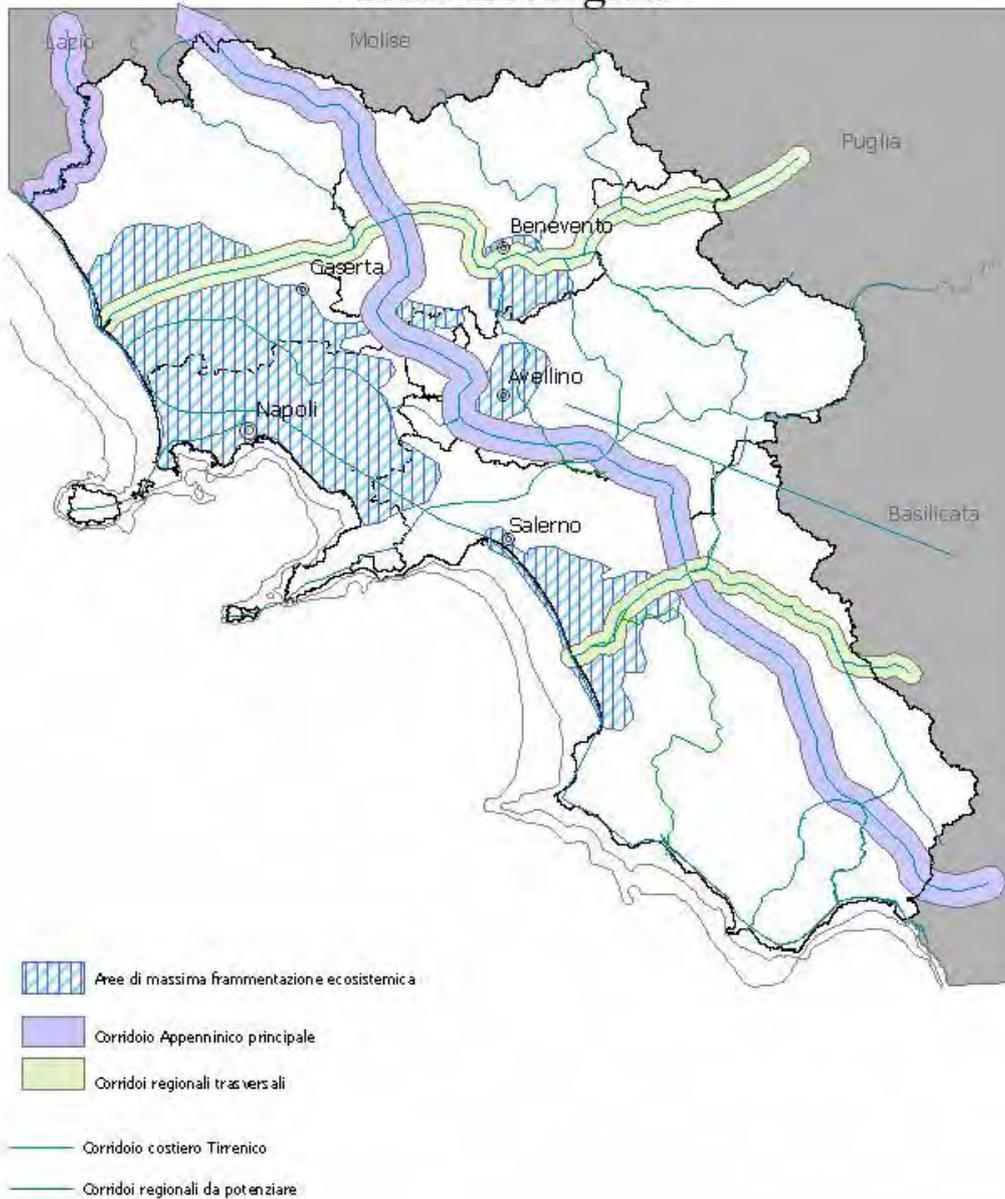
- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano i Quadri Territoriali di Riferimento .

La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:

- a) sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- b) qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;
- c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;
- d) sviluppo endogeno, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;

- Rete Ecologica -



e) sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e

tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia; collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;

g) coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;

h) sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;

i) partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Il comune di Aquara ricade nell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il piano riconosce la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

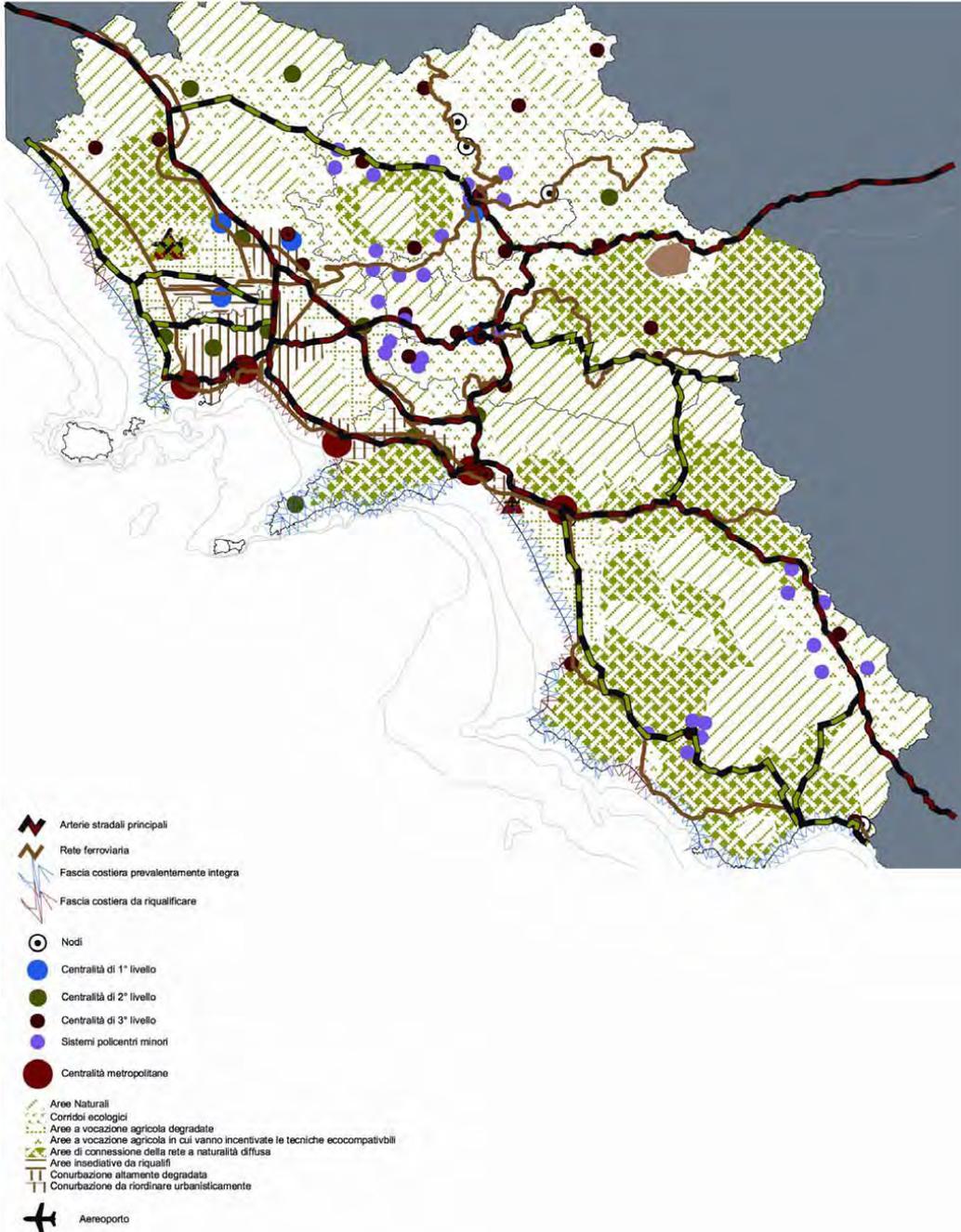
Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;

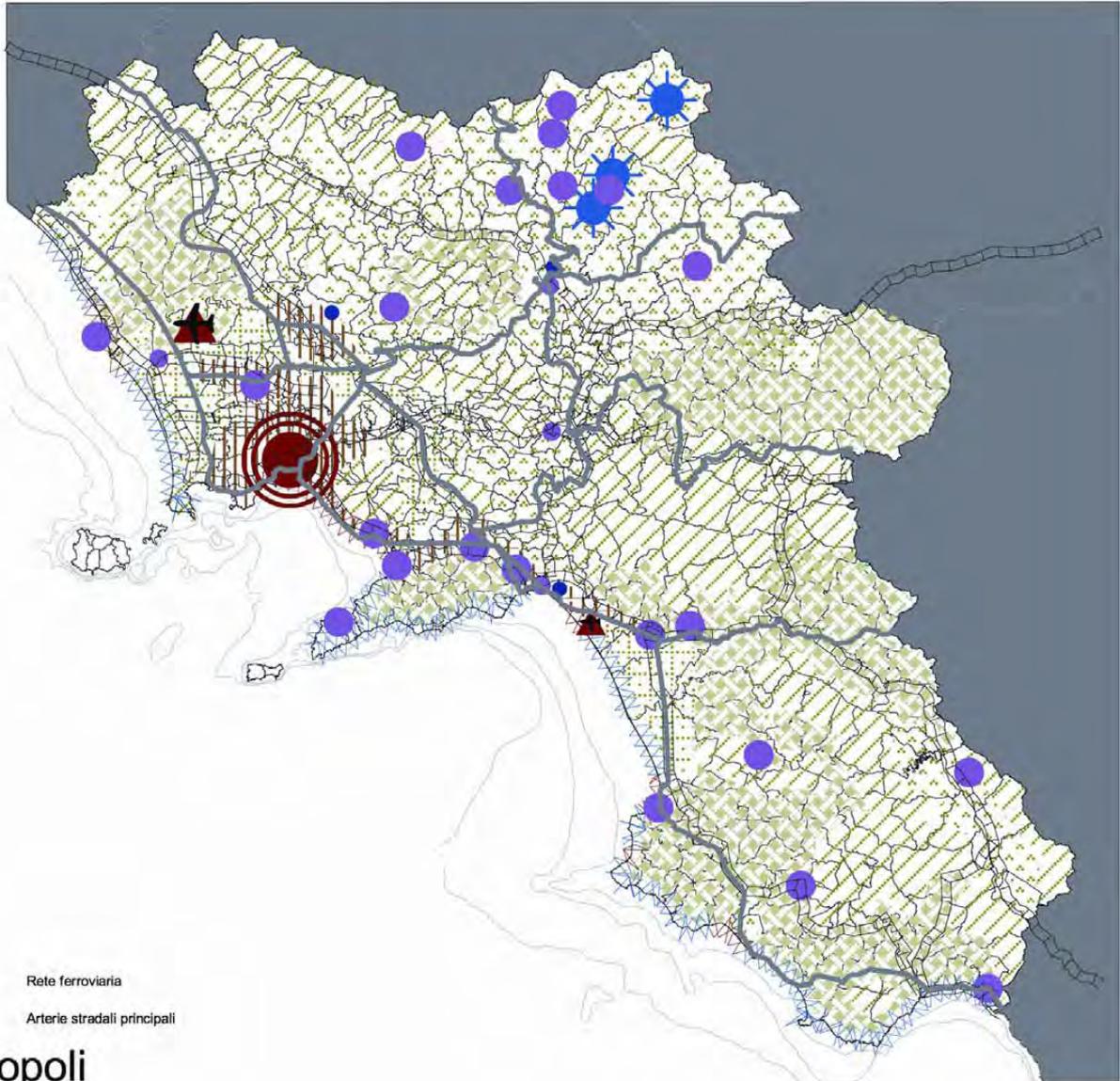
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile



## Visioning Preferita



# Visioning Tendenziale



Rete ferroviaria



Arterie stradali principali

## Micropoli



Macroconurbazione con forte polarizzazione sul capoluogo



Conurbazione monocentrica sul capoluogo



Centri sub provinciali di raccordo di primo livello



Centri sub provinciali di raccordo di secondo livello

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale

l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente: progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;

b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;

c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;

- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;

- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;

- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);

- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;

- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;

- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;

- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;

- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnicourbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Gli obiettivi posti dal PTR per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano sono e seguenti:

- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.

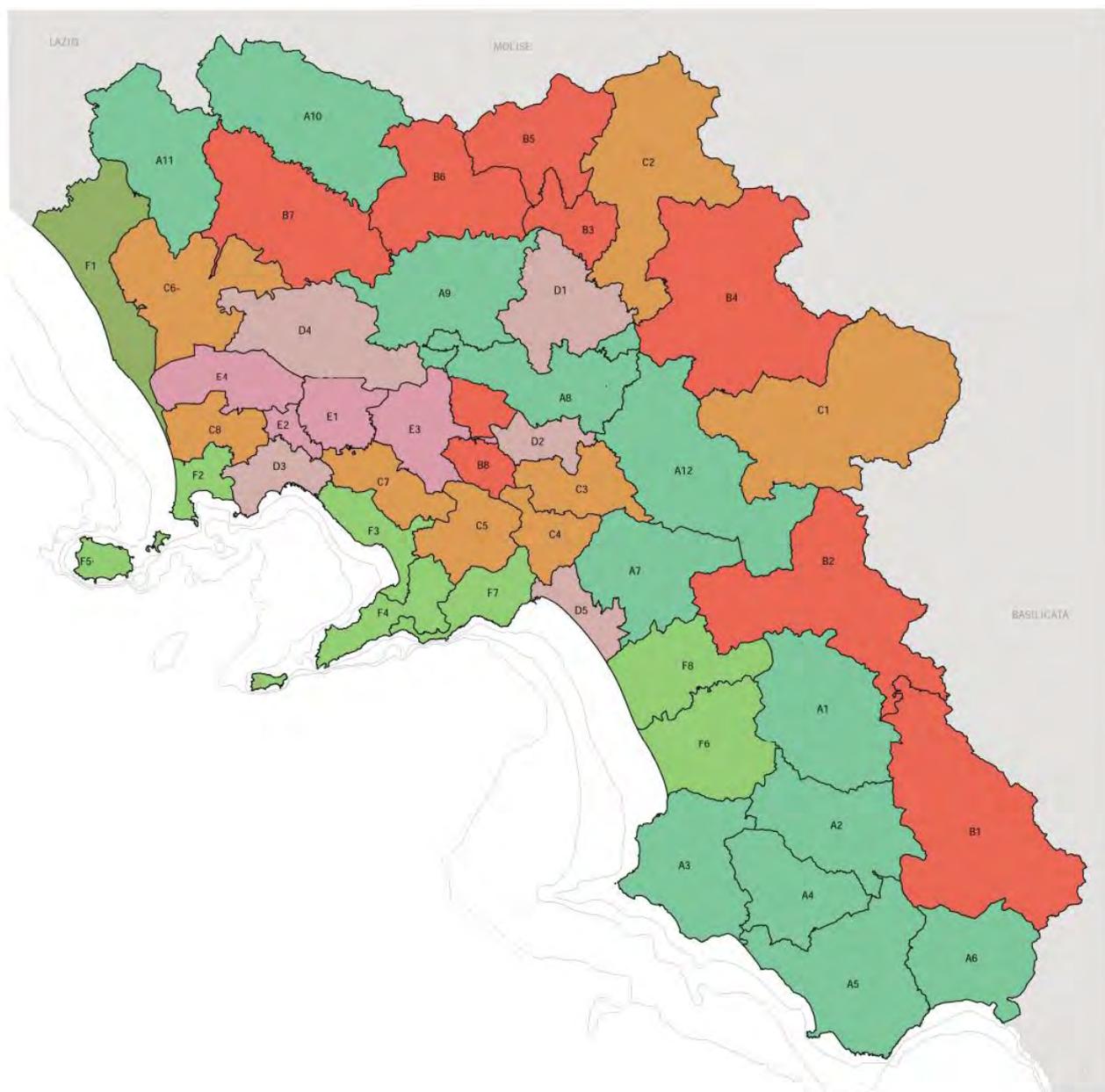
- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.

Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.

- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.

- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare.

- il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovra comunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, ruraleculturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).



Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali. I Sistemi Territoriali di Sviluppo costituiscono una significativa opportunità per la Regione Campania di affrontare la programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso a dominante naturalistica, diviso in sottoambiti tra cui quello Alburni (A1) in cui ricade il comune di Aquara. Nel STS A1 – ALBURNI, ricadono i seguenti comuni: Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Manforte, Ottati, Petina, Postiglione, Rossigno, Sant'Angelo a Fasanella, Sicignano degli Alburni.

L'STS è caratterizzato da due importanti produzioni, quella viniviticola (**Marchio DOC Castel San Lorenzo che** coinvolge: *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore; *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale*: STS. F6 - Magna Grecia) e quella **olivicolo-olearia (Marchio Dop Colline Salernitane che** coinvolge: *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore, STS. A7 – Monti Picentini).

**Le strategie per la filiera viniviticola** puntano sulle produzioni di pregio , **la qualità , sulla** razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore, alla valorizzazione del patrimonio autoctono, alla promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di strutture comuni di vinificazione, sull'innovazione tecnologica e a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

**Le strategie per la filiera olivicolo-olearia puntano sul** sostegno e la promozione delle produzioni di qualità stimolando la messa in comune di risorse ed esperienze in grado di garantire il raggiungimento di adeguate masse critiche che rendano possibile lo sviluppo di azioni efficaci di promozione e valorizzazione del prodotto. Deve essere posta grande enfasi, sulle potenzialità occupazionali e commerciali derivanti dallo sviluppo della fase di trasformazione ed imbottigliamento.

Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

Si riporta di seguito un sintetico esame del STS in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti. Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana;
- adeguamento della SS 166 degli Alburni.

Per il sistema ferroviario l'opzione progettuale prevista è: ripristino della linea Sicignano-Lagonegro: tratta Sicignano-Montesano.

Per l'STS A1 Alburni a dominanza naturalistica sono definiti i seguenti indirizzi strategici:

<b>STS INDIRIZZI STRATEGICI</b>							
<i>Dominante naturalistica</i>	<b>B.1</b> Difesa della biodiversità	<b>B.2</b> Valorizzazione Territori marginali	<b>B.4</b> Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	<b>B.5</b> Recupero aree dismesse	<b>C.6</b> Rischio attività estrattive	<b>E.2</b> Attività produttive per lo sviluppo-agricolo - Sviluppo delle Filiere	<b>E.3</b> Attività produttive per lo sviluppo-turistico
<i>A.1 Alburni</i>	4	4	4	1	2	2	3
<i>Si sono attribuiti:</i>							
<i>1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.</i>							
<i>2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.</i>							
<i>3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.</i>							
<i>4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.</i>							

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Aquara:

- SVILUPPO URBANO -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori , non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- SVILUPPO RURALE- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

## **IL P.T.C.P. DI SALERNO**

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura in disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche , oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

**La strategia per il sistema ambientale** è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di studi, oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano , per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

**Le strategie per il sistema insediativo** prevede , per i borghi rurali, la riqualificazione dell’assetto esistente , con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l’espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia , dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

**Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità** il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazioni di polarità produttive sul territorio , anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate “**Ambiti identitari**”; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di “Indirizzi strategici per le politiche locali”. Il territorio di studio rientra nell’ambito del contesto territoriale “*Cilento, Calore, Alento, Bussento, e Alburni Sud Est*” per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell’espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive , anche comprensoriali
- Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell’accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell’agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili.

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico che persegue il PTCP per l'ambito Cilento sono sintetizzate negli "INTERVENTI DA REALIZZARSI NEL QUINQUENNIO" del PTCP e sono:

rete della mobilità

- assetto infrastrutturale del Cilento : "strada del parco" Vallo della Lucania – Campagna
- strada di collegamento golfo di Policastro – Lagonegro
- ss. 447 variante di Pisciotta – completamento
- bretella di Massicelle - montano Antilia bivio laureto
- strada di collegamento della variante ss. 18 (in corrispondenza del bacino dell'Alento) con la s.p. 13

Di fondamentale importanza per questo territorio è la Strada del Parco il cui progetto prevede due svincoli nella valle del Calore , uno ad Aquara e uno a Castel San Lorenzo.

Si sintetizzano di seguito le principali strategie conseguite dal piano provinciale per l'Ambito Cilento per tema di interesse del Sistema Ambientale

## PAESAGGI E RISORSE NATURALI

Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

□ valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:

- la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;

- la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;

- la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;

- la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.;

- salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e aree contigue prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana, da Sapri ad Agropoli e lungo le aste fluviali principali quali fiume Bussento, Mingardo, Alento, ecc;

□ tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale , anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il

tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;

- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;
- governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;
- ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;
- bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

## PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE

Promozione delle colture tipiche e tradizionali

- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:
  - la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),
  - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolonaturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;
  - la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.

## PAESAGGI E RISORSE CULTURALI

Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali

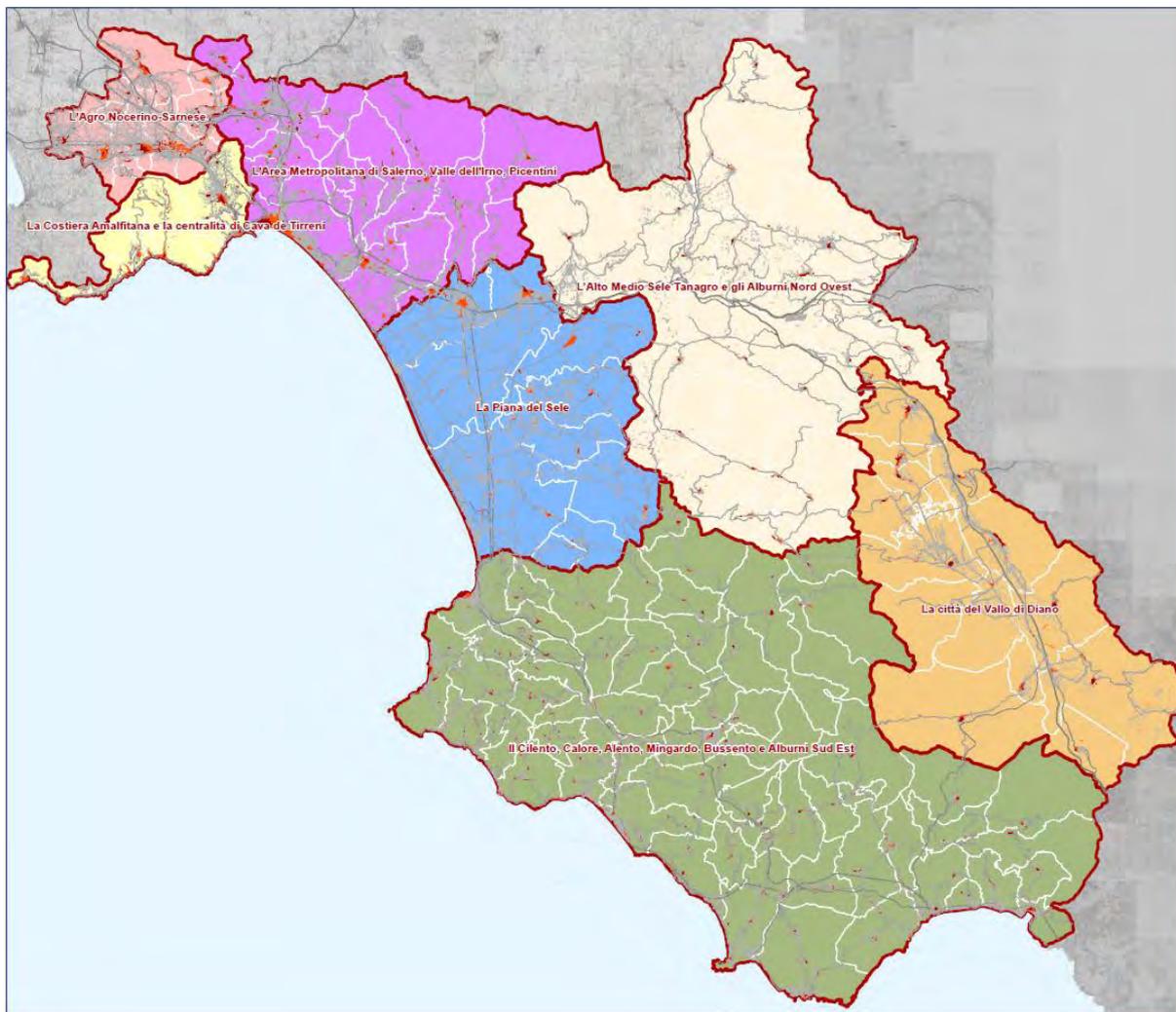
□ valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di “reti tematiche”, diversificate ed integrate, mediante:

- il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell’architettura, dalla casualità dell’assetto urbanistico, dall’assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di “centri” di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell’architettura rurale, testimonianze dell’architettura difensiva e militare, dell’architettura religiosa, etc.)
- la messa in rete e la promozione della rete di “istituzioni culturali” (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l’offerta culturale dell’area Parco;
- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l’escursionismo, l’esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), anche attraverso la promozione dei “geo-parchi”;
- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l’offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio della Valle del Calore uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell’agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili, promozione della new economy , istituzione di centri di studio e ricerca applicata su biotecnologie , biodiversità , paesaggio. Un impulso importante è il potenziamento dell’accessibilità al territorio con il progetto della Strada del Parco che connette questo territorio di difficile accesso con la rete autostradale .Il PTCP descrive : - la realizzazione della “Via del Parco” - da Campagna a Vallo della Lucania, quale naturale prosecuzione e completamento della strada di fondovalle Calore, armonicamente inserita nel contesto ambientale e paesaggistico , coerente con la cultura e la storia degli ambiti attraversati , rispettosa dei limiti “naturalisti” esistenti ed individuati , ideata secondo principi e parametri di qualità e corretto utilizzo delle risorse. La Strada del Parco è concepita come una strada “verde” che dall’Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (uscita di “Campagna”), attraverso il Cilento interno, consente di raggiungere la

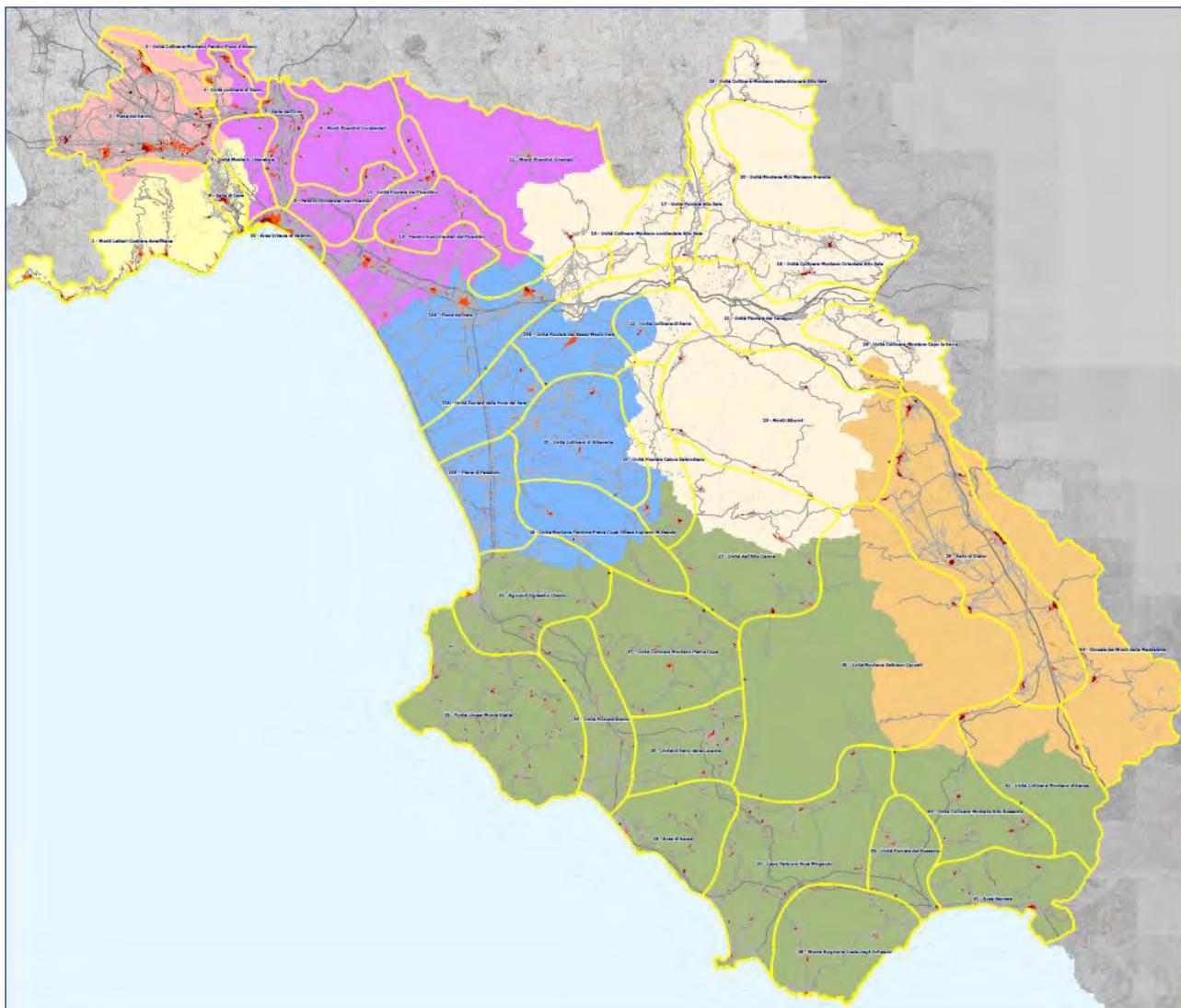
Costiera Cilentana e quindi tutte le straordinarie località turistiche di quel territorio. In tal modo è rivitalizzata un'area interna con una infrastruttura multifunzione capace di essere un'efficace connessione, fisica ed immateriale, con l'intera nazione e tra i propri centri urbani (polis diffusa) per valorizzarne le peculiarità nell'ambito di un armonico disegno complessivo;

## Gli Ambiti Identitari



Gli Ambiti identitari	
	L'AGRO NOCERINO-SARNESE
	LA COSTIERA AMALFITANA E LA CENTRALITÀ DI CAVA DE' TIRRENI
	L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO, PICENTINI
	L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST
	IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSETO E ALBURNI SUD EST
	LA PIANA DEL SELE
	LA CITTÀ DEL VALLO DI DIANO
Componenti del sistema insediativo	
	Insedimenti urbani e rurali al 1870
	Insedimenti urbani e rurali al 1956
	Aree urbanizzate
	Viabilità primaria e principale
	Viabilità secondaria
	Viabilità locale
	Ferrovie
	Limiti amministrativi

## Gli Ambiti Identitari e le Unità di paesaggio



### Gli Ambiti identitari

- L'AGRO NOCERINO-SARNESE
- LA COSTIERA AMALFITANA E CENTRALITA' DI CAVA DE' TIRRENI
- L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO, PICENTINI
- LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO
- L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST
- IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST
- LA PIANA DEL SELE

### Ipotesi di articolazione in Unità di Paesaggio

- Unità di paesaggio

### Componenti del sistema insediativo

- Insediamenti urbani e rurali al 1870
- Insediamenti urbani e rurali al 1956
- Viabilità primaria e principale
- Viabilità secondaria
- Viabilità locale
- Ferrovie
- Limiti amministrativi

## IL PIANO DEL PARCO

Il territorio del comune di SANT'ANGELO A FASANELLA ricade, interamente, nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

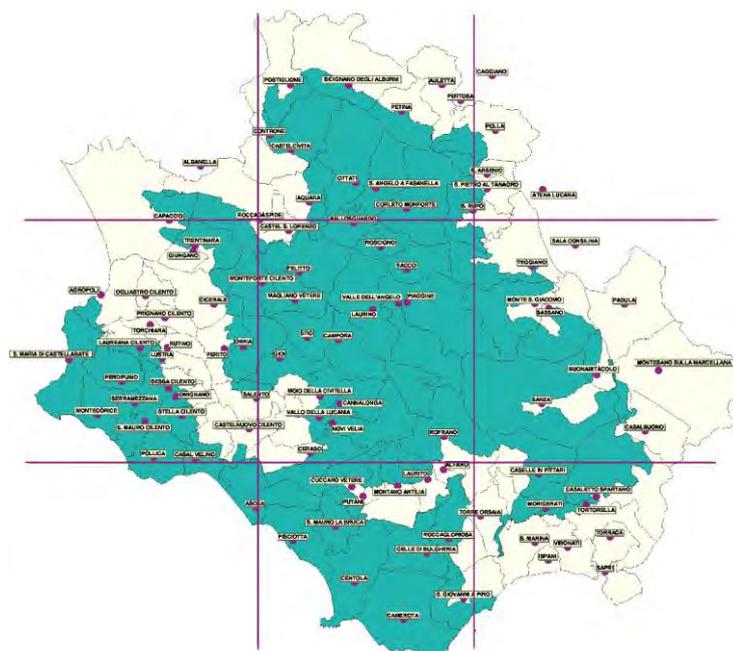
In particolare nel comune di Sant'Angelo a Fasanella sono state individuate porzioni di territorio che ricadono all'interno del Parco in zona "A1"= riserva integrale, "B1"= riserva generale orientata e zona "C2"= zona di protezione.

La zona "A1" - di riserva integrale: si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico-ambientali, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale

La zona "B1 – Riserva Generale Orientata": "si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità".

La zona "C2 – Altre Zone di Protezione": "si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi".

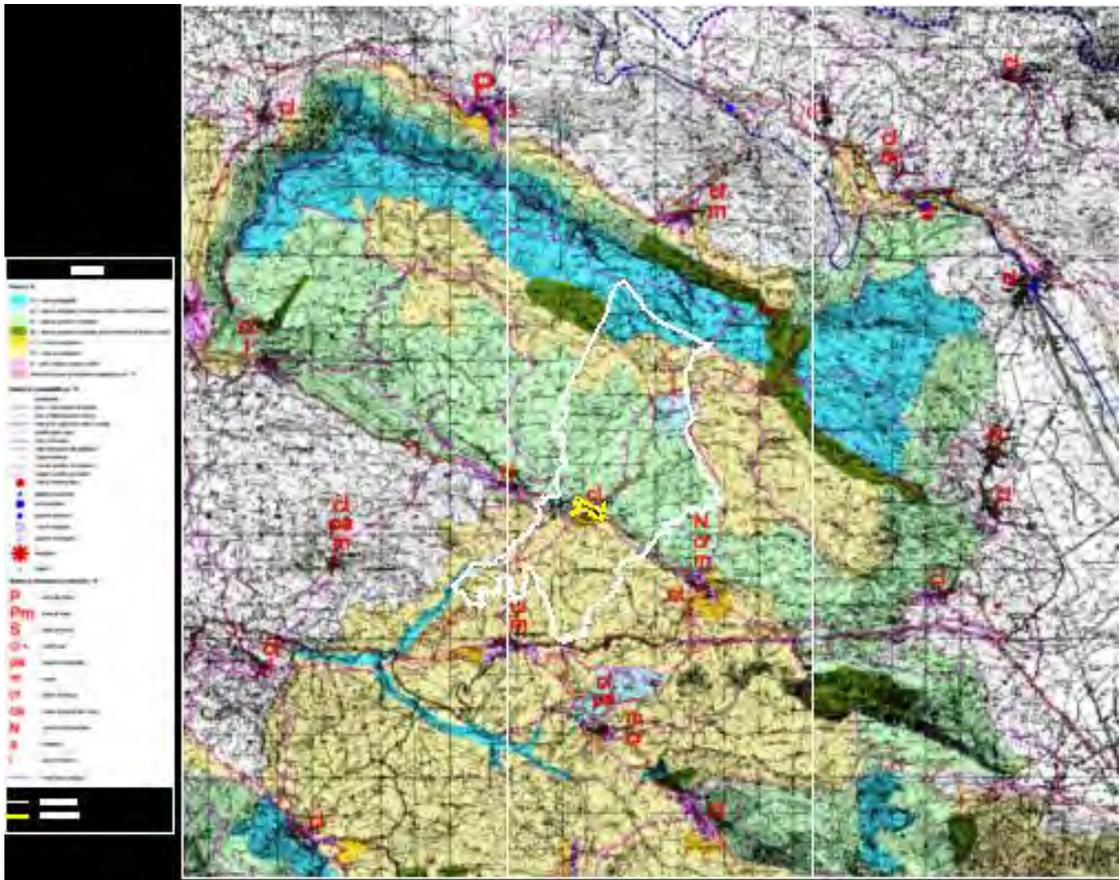
Nel territorio del comune di Sant'Angelo a Fasanella, il Piano del Parco ha individuato elementi che rispondono alle indicazioni degli art.12 , "Emergenze naturalistiche", art.15 "Ambiti ed elementi di specifico interesse paesistico" ed art.16 "Aree ed elementi di specifico interesse storico-culturale", cui si rimanda per una più specifica conoscenza.

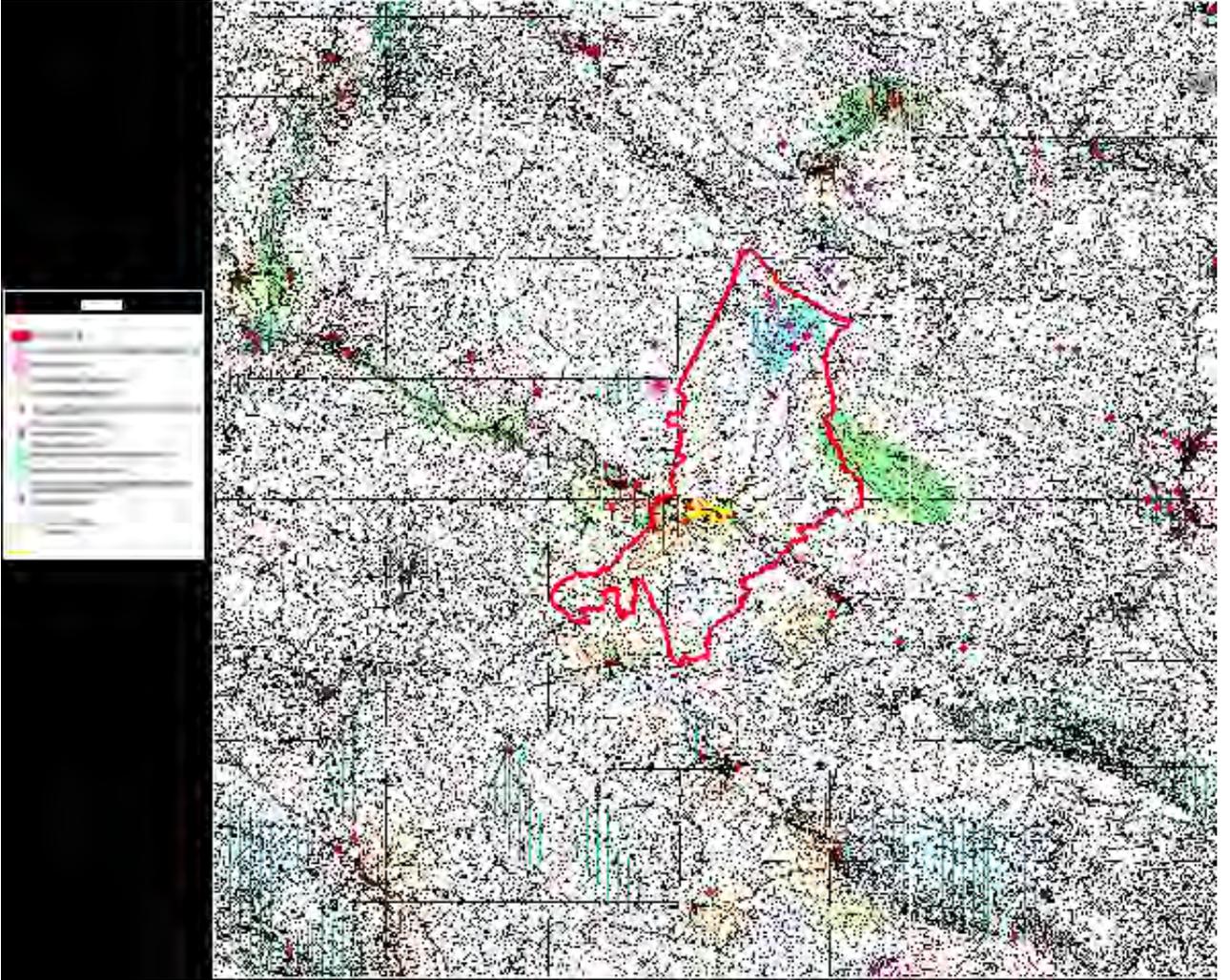


Perimetro del Parco



Stralcio del Piano del Parco





## **PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000**

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente

connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Parte del territorio del comune di Sant'Angelo a Fasanella, a SO, ricade nella Zona di Protezione Speciale Alburni ed è oggetto del sito di interesse comunitario denominato "aLBURNI", codice IT8050055, come riportato nella planimetria seguente.

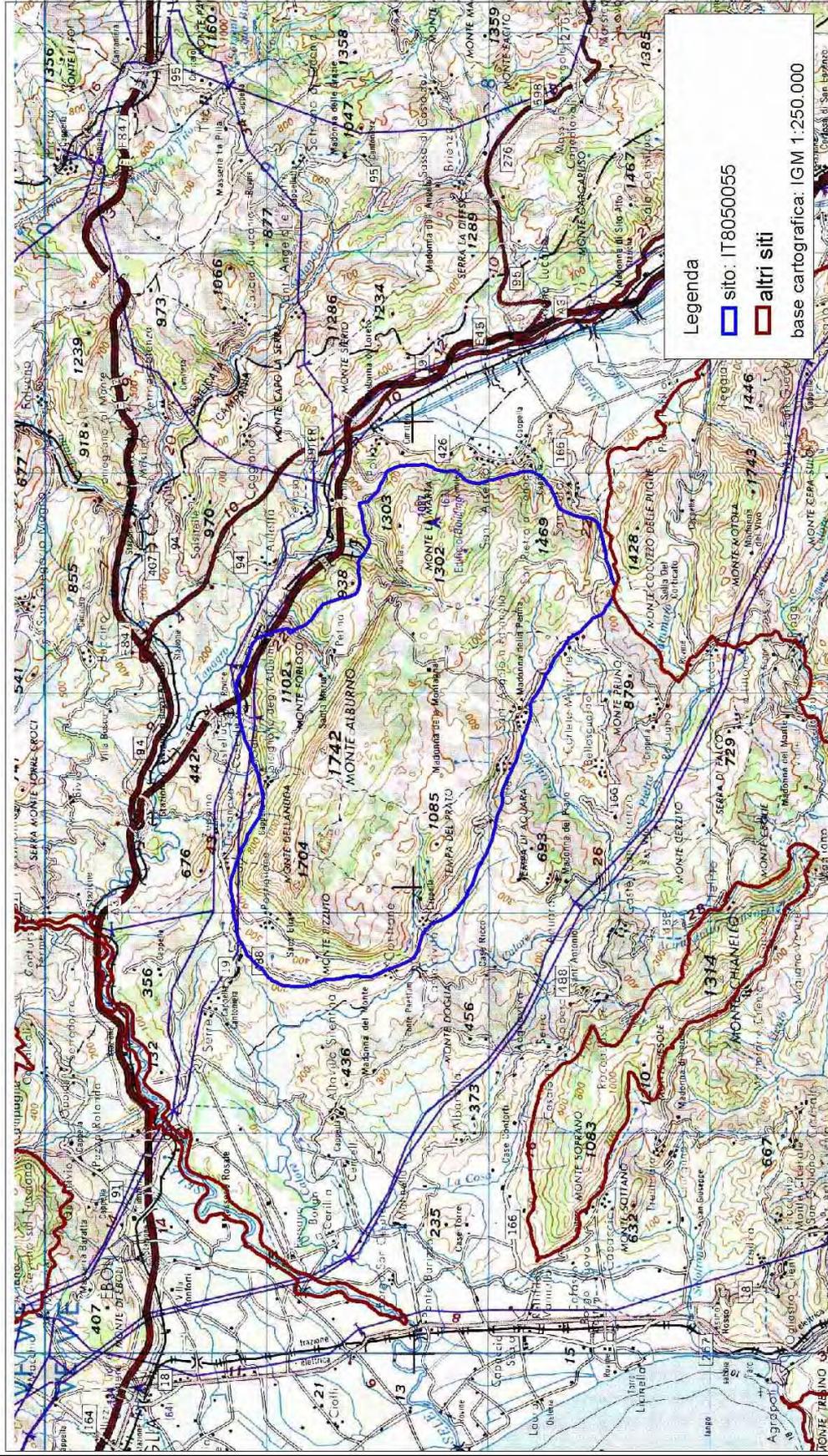
Altra parte del territorio inoltre, quello riguardante il Fiume Calore ed il suo corso, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria n. 106, in particolare il sito codice IT8050002, denominato "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano", come riportato nella planimetria seguente.



Ministero dell'Ambiente e  
della Tutela del Territorio



Regione: Campania - Codice Sito: IT8050055 - Superficie: 25367ha  
Denominazione: Alburni



Data di stampa: Dicembre 2004

Proiezione: UTM - Fuso: 33 - Datum: WGS84  
Unità: metri - Scala 1:250.000

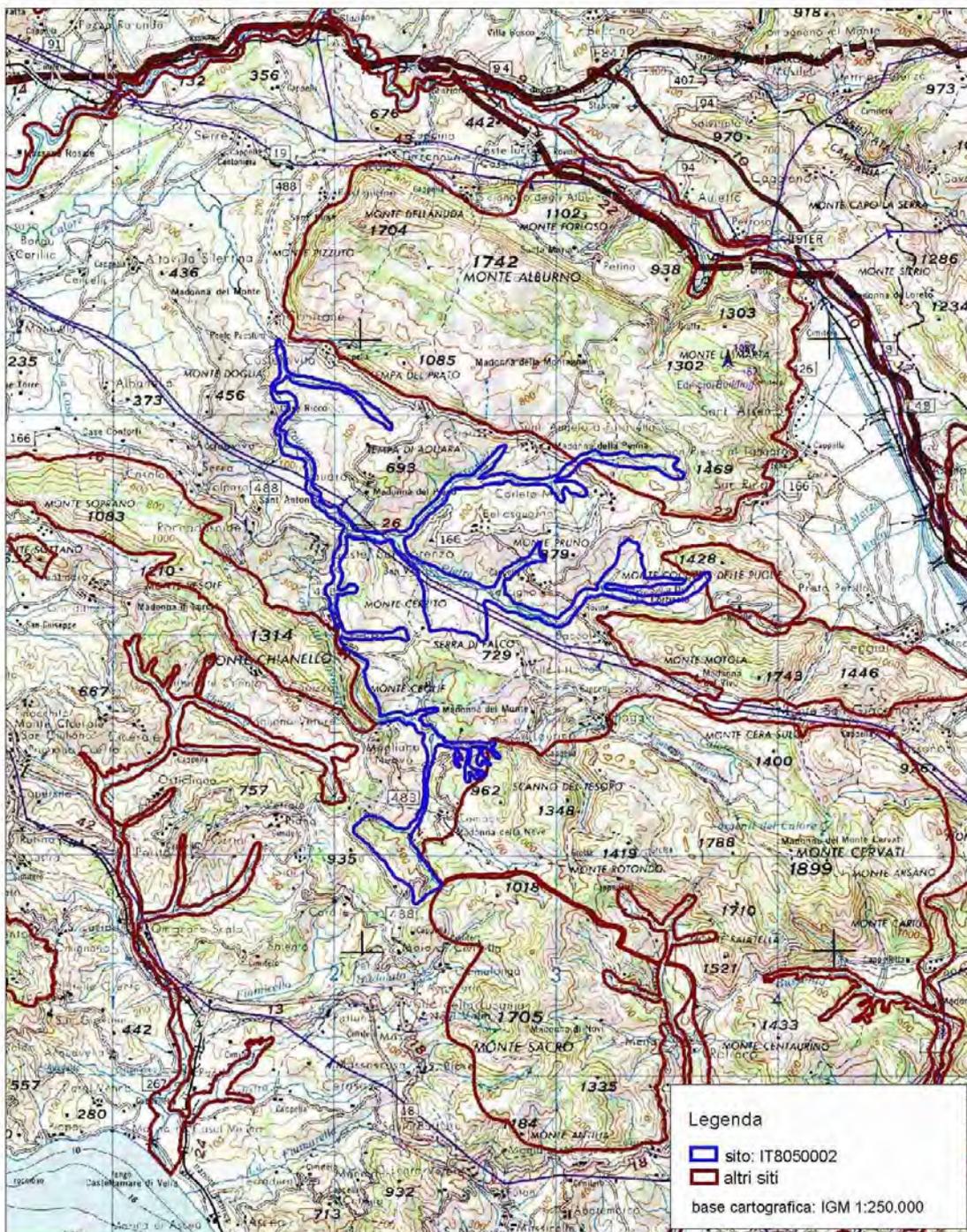
0 5 10 15 20 Kilometers



Ministero dell'Ambiente e  
della Tutela del Territorio



Regione: Campania - Codice Sito: IT8050002 - Superficie: 4668ha  
Denominazione: Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)



Data di stampa: Gennaio 2005

Proiezione: UTM - Fuso: 33 - Datum: WGS84  
Unità: metri - Scala 1:250.000



## **IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO**

L'assetto idrogeologico del territorio rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune presenta rilevanti problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il piano per l'assetto idrogeologico, classifica il territorio per il rischio e per la pericolosità dei fenomeni franosi, disciplinando le attività a seconda della scala di rischio e pericolosità individuata (elevata , medio , bassa, irrilevante).

Il presente studio ha riportato la zonizzazione del piano per l'assetto idrogeologico redatto dall'AB , sul territorio comunale a per individuare le aree a rischio.

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane e una parte significativa del centro abitato è a rischio molto elevato.

Le aree a maggior rischio presentano limitazioni importanti se non escludenti l'attività edilizia.

Il rispetto di tali indicazione e disciplina diviene elemento importante per il PUC e l'individuazione delle aree di trasformazione.

Il PAI non prevede limitate aree a rischio inondazione sul territorio comunale.

## ***IL VINCOLO IDROGEOLOGICO***

Il territorio è vincolato ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n° 3267 , "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" . Il vincolo incide , per scopi idrogeologici, sui terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque". Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane. Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio. Un territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

## **IL RISCHIO SISMICO**

Il rischio sismico è determinato da una combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione ed è la misura dei danni che, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di

antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti), ci si può attendere in un dato intervallo di tempo.

La sismicità (frequenza e forza con cui si manifestano i terremoti) è una caratteristica fisica del territorio, al pari del clima, dei rilievi montuosi e dei corsi d'acqua. Conoscendo la frequenza e l'energia (magnitudo) associate ai terremoti che caratterizzano un territorio ed attribuendo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una certa magnitudo, in un certo intervallo di tempo, possiamo definire la sua pericolosità sismica. Un territorio avrà una pericolosità sismica tanto più elevata quanto più probabile sarà, a parità di intervallo di tempo considerato, il verificarsi di un terremoto di una certa magnitudo. Le conseguenze di un terremoto, tuttavia, non sono sempre gravi: molto dipende infatti, dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. Questa caratteristica, o meglio la predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata da una scossa sismica, si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze che ci si deve aspettare in seguito alle oscillazioni cui la struttura sarà sottoposta. Infine, la maggiore o minore presenza di beni a rischio e, dunque, la conseguente possibilità di subire un danno (economico, in vite umane, ai beni culturali, ecc...), viene definita esposizione (di vite umane, beni economici, beni culturali).

La pericolosità sismica viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (PGA) di nostro interesse. Per microzonazione sismica (MS) si intende la valutazione e l'individuazione delle aree di comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale e dei fenomeni che avvengono durante la scossa. La MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

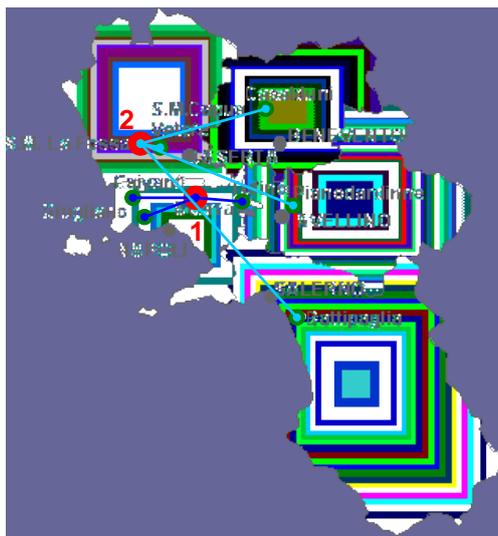
Il Comune è classificato come zona S9 ad elevata sismicità. Una considerazione importante va fatta sulla necessità di adeguare il patrimonio edilizio esistente, soprattutto per quanto riguarda il centro storico. Infatti la vulnerabilità è molto elevata, per la notevole fragilità patrimonio edilizio e per l'alta densità abitativa e della presenza di patrimonio storico-artistico.

## **IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della

produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente. Il Comune fa parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione di Battipaglia..



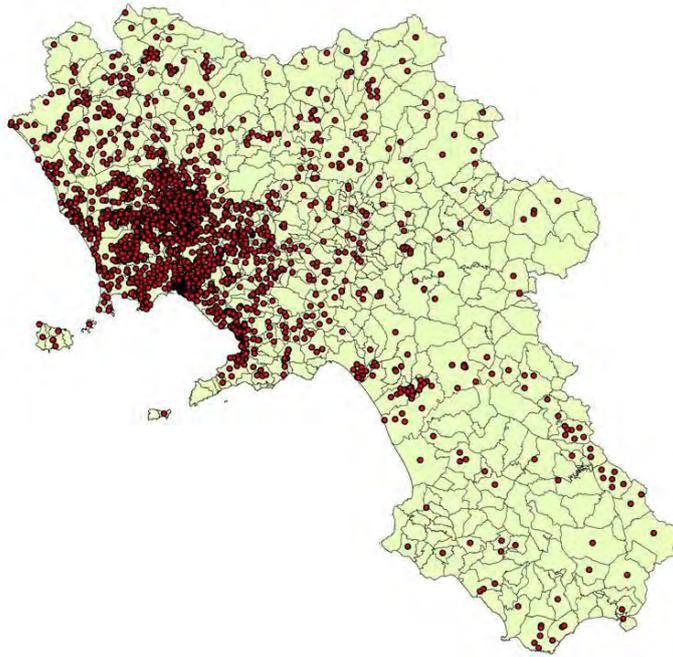
Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio.

## **IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA**

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, disciplina le modalità di classificazione , intervento e gestione dei siti e le modalità di trasformazione . il piano individua dei siti sul territorio regionali soggetti alla disciplina di piano. Il Comune non presenta siti inquinati.



# LA SITUAZIONE AMBIENTALE

E' importante individuare le tematiche ambientali al fine di individuare i rapporti di pressione che esercitano i settori. Per tematiche ambientali sono indicati gli indicatori di pressione e di stato individuati.

## *Tematica ambientale: Natura e biodiversità*

### **- Indicatori di pressione**

- Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
- Aree adibite ad agricoltura intensiva.
- Zone edificate.

### **-Indicatori di stato**

- Carte della natura.

## *Tematica ambientale: Degrado del suolo*

### **- Indicatori di pressione**

- Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche.
- Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata.
- Area disboscata sul totale dell'area boschiva.

### **Indicatori di stato**

- - Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli).
- Siti contaminati.

## *Tematica ambientale: Ambiente urbano*

### **- Indicatori di pressione**

- Densità della popolazione nelle città.
- Produzione di rifiuti.

- Emissioni acustiche.

**-Indicatori di stato**

- Area urbana utilizzata per il trasporto.
- Verde urbano.

**Tematica ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale**

**- Indicatori di pressione**

- Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.

**-Indicatori di stato**

- Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.
- Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Nella scheda che segue sono sintetizzati i rapporti tra i Determinanti e gli indicatori di pressione per tematiche ambientali su cui il PUC ha impatto.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	SETTORI				
		Agricoltura e foreste	Industria	Turismo	Trasporti	Domestico
<i>Natura e biodiversità</i>	<i>Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.</i>	*	*		*	
	<i>Aree adibite ad agricoltura intensiva.</i>	*		*	*	
	<i>Zone edificate.</i>	*	*			*
<i>Degrado del suolo</i>	<i>Cave e attività estrattive.</i>		*		*	
	<i>Superficie occupata da discariche</i>		*	*		*
	<i>Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata</i>		*	*		*
	<i>Area disboscata sul totale dell'area boschiva</i>	*				
<i>Ambiente urbano</i>	<i>Densità della popolazione nelle città.</i>			*	*	*
	<i>Produzione di rifiuti.</i>		*	*	*	*
<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	<i>Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.</i>					*

Individuate le tematiche ambientali da analizzare e le pressioni correlate ai settori delle attività umane, è necessario individuare i fattori di stato come di seguito schematizzati che ci permettono di analizzare lo stato attuale dell'ambiente per tematiche.

<i>TEMATICHE AMBIENTALI</i>	<i>INDICATORI DI PRESSIONE</i>	<i>INDICATORI DI STATO</i>
<i>Natura e biodiversità</i>	<i>Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.</i> <i>Aree adibite ad agricoltura intensiva.</i> <i>Zone edificate.</i>	<i>Carte della natura.</i>
<i>Degradò del suolo</i>	<i>Cave e attività estrattive.</i> <i>Superficie occupata da discariche</i> <i>Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata</i> <i>Area disboscata sul totale dell'area boschiva</i>	<i>Uso del suolo</i> <i>Siti contaminati.</i>
<i>Ambiente urbano</i>	<i>Densità della popolazione nelle città.</i> <i>Produzione di rifiuti.</i>	<i>Area urbana utilizzata per il trasporto.</i> <i>Verde urbano.</i>
<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	<i>Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.</i>	<i>Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.</i> <i>Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.</i>

## Natura e biodiversità

Il territorio oggetto di studio ricade, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. I dati ed i grafici che seguono sono desunti dallo studio preliminare del Piano del Parco e vogliono essere solo una modesta sintesi che illustri le principali caratteristiche ambientali e climatiche locali.

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo ad eccezione di una limitata zona sud orientale che presenta per situazioni altimetriche le caratteristiche di condizioni climatiche della zona di Transazione.

Il territorio si sviluppa lungo una fascia altimetrica con quote che vanno dalla minima di 173 m.s.l.m. sulle sponde del Fasanella fino alla massima di quasi 1.373 m.s.l.m. sulle prominente che costituiscono le pendici del monte Alburno; il capoluogo sorge su una quota di 520 m.s.l.m.

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico, in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Calore. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

### **Degrado del suolo**

Il territorio non presenta cave e attività estrattive. Il territorio comunale è quasi totalmente utilizzato per l'attività agricola. Il patrimonio boschivo è ricco, ma dall'analisi cartografica è possibile individuare aree che sia artificialmente che naturalmente hanno subito attività di disboscamento, anche se è da ritenersi marginale il disboscamento per attività agricola, per l'allocazione inidonea delle aree boschive per la produzione agricola.

Sul territorio comunale non si registrano siti contaminati.

Al momento la pressione urbana non incide su aree naturali.

Sono da intendersi come aree naturali, aree non urbanizzate, con presenza di vegetazione boschiva, macchia mediterranea, oppure con colture pregiate;

### **Ambiente urbano**

L'area urbana è essenzialmente compatta attorno al nucleo storico, registrando una tendenza ad una espansione lungo la via Pilieri e la zona Ovest del paese.

Come si rileva dai dati ISTAT il territorio sta vivendo un forte spopolamento, con un importante patrimonio edilizio non utilizzato

La tendenza allo spopolamento che si registra è in controtendenza rispetto alla media regionale ed è molto maggiore dell'indice di spopolamento provinciale.

Vi è una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settentrionali) e regionali. Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione.

I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

È il quadro di una società anziana, radicata al territorio che non riesce ad offrire condizioni di sviluppo e benessere alle generazioni future.

Come si rileva sembra che il rapporto tra abitanti e risorse del territorio si siano stabilizzate attorno ai parametri attuali, anche se si continua a registrare un preoccupante trend negativo sul saldo anagrafico.

Un risultato importante sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

**Obiettivo del piano** è quindi puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio. A tal fine, per valutare l'efficacia nel tempo delle strategie di piano in un arco di tempo decennale, si potrà valutare comparando l'aumento o la diminuzione della popolazione rispetto al dato attuale della popolazione residente.

Obiettivo del piano è puntare ad un aumento dell'occupazione, e soprattutto del tasso di attività.

Cercare di trattenere i giovani sul territorio e invogliarli a investire sul proprio futuro in questa area è un obiettivo da perseguire valutabile nell'arco decennale confrontando il tasso di attività della popolazione.

Dal punto di vista dello sviluppo edilizio/abitativo ed urbanistico il nucleo urbano si presenta compatto;

Tale patrimonio è costituito interamente da edifici ad uso abitativo ed è quasi totalmente utilizzato; inoltre ad ogni abitazione corrisponde una famiglia ed ad ogni abitante un vano: un rapporto ottimale di utilizzazione.

Altro dato significativo è che le abitazioni non occupate da residenti sono utilizzate come seconde case per vacanze, producendo posti letto turistici.

le indicazioni statistiche descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Quindi anche se gli indici non sono restrittivi va notata comunque la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione. Infatti l'esigenza di ricerca di condizioni abitative più confortevoli certamente è un ulteriore motivo di abbandono di zone residenziali che non possono offrire tali requisiti.

Per valutare l'uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nei successivi indicatori di efficacia contemplati nella Tematica della Tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle Zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibite all'Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio.

Alla data odierna non esistono dati rilevati sull'inquinamento acustico ed i livelli di rumore nel territorio comunale. La prima analisi sarà effettuata con la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica a cura dei tecnici incaricati dall'Amministrazione Comunale in questa fase di redazione del PUC. E' tuttavia difficile ipotizzare situazioni di particolare deficienza vista l'assenza di strutture od impianti di particolare rumorosità e nel territorio agricolo vasto e nel centro urbano. Il P.Z.A. che verrà redatto indicherà i livelli di rumore ammissibili nelle zone omogenee che saranno individuate, ovviamente la valutazione sarà negativa se i livelli di rumore registrati saranno superiori a quelli previsti dal Piano.

La rete infrastrutturale della mobilità è essenziale ed occupa una percentuale esigua del territorio ed è essenzialmente a servizio della zona agricola, con una rete di stradine rurali e sentieri.

**Si ritiene positivo un aumento, seppur contenuto, della superficie dedicata alla rete dei trasporti.**

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. L'esigenza di migliorare la qualità e la razionalizzazione della mobilità in zona agricola è un fattore di sviluppo, ma anche una necessità ambientale. Infatti il miglior collegamento possibile è un fattore di risparmio in chiave di emissione di sostanze inquinanti provenienti dai trasporti.

Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano. Su tali assi si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice e primordiale però ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è "allungato" lungo le principali direttive stradali.

### **Paesaggio e patrimonio culturale**

Il sistema paesaggistico ed insediativo rispecchia il modello tipico riscontrabile in tutta la regione interna cilentana: il vario, aspro e articolato terreno e le vicende storiche e sociali hanno contribuito alla caratterizzazione della forma degli abitati e dei territori.

Tale organizzazione non è altro che la permanenza del modello insediativo tardo romano "per villaggi" con piccoli e frequenti nuclei urbani, che rappresenta il miglior tipo di insediamento rispetto ad un terreno così ampio e frammentato e alla esigenza della economia agro-pastorale di presidiare la campagna, prima e vera fonte di reddito e sussistenza.

Il livello riconoscimento dell'identità locale, dal punto di vista antropologico, paesaggistico e culturale, è, in tutto il Cilento, molto alto, tant'è che, a ragione, si parla di "Isola Cilentana" proprio per sottolineare l'omogeneità e l'elevata caratterizzazione di questi ambiti che molto si differenziano da territori vicini ma così diversi (basti pensare alle molteplici differenze con i territori della Piana del Sele, del Salernitano o delle Costiere Amalfitana e Cilentana).

Obiettivo del PUC deve essere quello di “coccolare” questo forte carattere locale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse locali e dei distintivi caratteri antropologici, paesaggistici, urbanistici ed edilizi.

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi .

Nel territorio del comune, a circa 4 km dal centro abitato e sulla cima di Costa Palomba (1.125 m s.l.m.) si trova una figura intagliata nella roccia ed attribuita al V-IV secolo a.C.. La figura, a grandezza naturale (altezza 1,60 m), rappresenta un guerriero vestito con un chitone e armato di scure o clava e di uno scudo. Orientata verso ponente potrebbe essere la rappresentazione di un dio o di un eroe. Localmente è conosciuta con il nome di "Antece" ("l'Antico" in dialetto locale).

A pochi km dal centro abitato, nella valle ai piedi dello stesso e dei Monti Alburni, si trovano i Ruderi di Fasanella, con la presenza di alcuni resti di abitazioni e di un ponte sulla Sorgente Auso, sorgente del torrente Fasanella, nonché di un'area attrezzata. La strada per raggiungere i ruderi si diparte dalla strada provinciale su cui sorge il paese, appena lasciato lo stesso in direzione sud, verso Corleto Monforte.

È di forte richiamo una grotta di tipo rupestre chiamata Grotta dell'Angelo o Grotta di San Michele Arcangelo in cui in passato intorno all'XI secolo si è insediata una comunità religiosa appartenente all'ordine dei Benedettini. Dentro la grotta vi si trovano i resti mortali dell'abate Francesco Carocciolo, una cappella, sculture, affreschi trecenteschi, la statua in marmo di San Michele Arcangelo ed un pozzo. La cappella che si può ammirare all'interno della grotta naturale è dedicata all'Immacolata; poco lontano si può vedere il pulpito dell'abate Francesco Carocciolo.

La ricchezza principale di Sant'Angelo a Fasanella è rappresentata, dal suo patrimonio di bellezze naturali. Sant'Angelo gode di numerosi boschi di faggio, come quello di "Terra Forte", quello di "Vallone dei Lupi" o, ancora, quello di "Coste della Pinna". A contribuire ulteriormente alla bellezza di questo territorio, ci sono i numerosi corsi d'acqua che lo attraversano, originando luoghi di grande fascino. Oltre al fiume Calore e al fiume Fasanella, va segnalata la "Cascata Auso". Ubicata a pochi chilometri dal paese, il sito è accessibile mediante la strada interpodereale carrabile, detta anche "Grotta dell'Auso" per il suggestivo fenomeno carsico che si può ammirare. A poche decine di metri dalla sorgente, l'acqua sbarrata e quindi convogliata per il funzionamento di un mulino, ora abbandonato, compie un salto di circa otto metri con un fragore enorme in un mare di spuma.

La presenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che valorizza ed istituzionalizza la valenza naturalistica del territorio, unita alla vicinanza di altri famosi centri turistici (in primis Capaccio-Paestum), dona inoltre al territorio quella vocazione turistica che rappresenta l'altra fonte di sviluppo ed attrattiva “sostenibile”, da perseguire per rilanciare lo sviluppo economico e sociale di questo come degli altri centri interni del Cilento.

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche del tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC sarà sicuramente tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e l'attività agricola, limitando, in fase di elaborazione della normativa vincolante le zone E, la frammentazione del territorio od il non corretto uso.

Il tema della tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, è inoltre legato ai temi, delle:

- aree adibite ad agricoltura intensiva.
- carte della natura.
- cambiamento da area naturale ad area edificata.
- area disboscata sul totale dell'area boschiva.
- area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Il corso dei fiumi, che caratterizzano questo territorio, hanno senz'altro un valore paesaggistico notevole tant'è che parte della sua valle e delle sue gole, rientra nel Sito di Importanza Comunitaria (vedere paragrafo dedicato al Programma di protezione NATURA 2000); inoltre sempre parte dell'area adiacente il corso del fiume è stata inserita nelle Aree a forte valenza paesaggistica - del PNCVD.

Sarà compito del PUC, su indicazione della VAS, individuare e perimetrare tali aree in modo da regolarne, attraverso Norme di attuazione specifiche e vincolanti, la tutela del paesaggio fluviale e delle attività turistiche, principalmente escursionistiche, presenti.

## LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA' E CRITICITA'

In sintesi vengono descritti gli elementi di sensibilità ambientali e gli elementi di criticità.

STATO DELL'AMBIENTE	
CRITICITA'	SENSIBILITA'
<ul style="list-style-type: none"> <li>• equilibrio tra attività rurale e ambiente.</li> <li>• Interventi edilizi che limitano e ostruiscono il paesaggio</li> <li>• La rete stradale principale determina una naturale vocazione all'insediamenti di attività lungo tale asse costituendo un elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica.</li> <li>• frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti ;</li> <li>• valore ambientale dell'area agricola ;</li> <li>• valore paesaggistico delle fasce fluviali</li> <li>• Presenza di Sorgenti</li> <li>• Presenza di emergenze architettoniche</li> </ul>

# ANALISI DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA PER TEMATICHE AMBIENTALI

## A - POPOLAZIONE E TERRITORIO

### 1. Struttura della popolazione.

Al fine di valutare la struttura della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

<b>Descrizione indicatore</b>	<b>UM</b>	<b>Fonte</b>
densità abitativa	Ab/kmq	ISTAT
Popolazione/Famiglie	n.	ISTAT
Saldo movimento naturale	n.	ISTAT
Saldo mov. anagrafico totale	n.	ISTAT
Saldo movimento migratorio	n.	ISTAT
Nati vivi/abitanti	n.	ISTAT
Morti/abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. naturale/abitanti	n.	ISTAT
Indice di Vecchiaia	n.	ISTAT
Iscrizioni/abitanti	n.	ISTAT
Cancellazioni/Abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. migratorio/abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. anagrafici/abitanti	n.	ISTAT
Popolazione residente	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione demografica e l'efficacia delle scelte di piano sulle politiche demografiche.

### 2. Tasso di attività.

Al fine di valutare la struttura produttiva della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

<b>Descrizione indicatore</b>	<b>UM</b>	<b>Fonte</b>
Tasso attività (dato comunale)	n.	ISTAT
Tasso attività (dato provinciale)	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione e l'efficacia delle scelte di piano.

### 3. Tasso di occupazione/disoccupazione.

Al fine di valutare la struttura produttiva della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	UM	Fonte
Occupati per settore	n.	ISTAT
Il tasso di disoccupazione 18,46%	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione e l'efficacia delle scelte di piano.

### 4. Livello locale del reddito.

Al fine di valutare il livello locale del reddito della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Reddito disponibile delle famiglie	SIST	Migl./Euro
Reddito/Abitanti	Elaborazione	€
Ricchezza imm. privata	Ancitel - SIST	Mil.ni/Euro
Ricchezza imm./abitanti	Elaborazione	€
Contribuenti IRPEF	Min. Finanze	n.
Reddito imponibile IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro
Reddito imp. IRPEF/contribuenti	Elaborazione	€
Reddito imp. IRPEF/abitanti	Elaborazione	€
Imposta netta IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro
Aliquota IRPEF	Elaborazione	%
Ricchezza imm./abitaz. e U.L.	Elaborazione	€
N. pensioni invalidità	INPS	n.

Importo lordo pensioni invalidità	INPS	Migl. Euro
Importo lordo medio pensioni invalidità	INPS	€
N. pensioni vecchiaia	INPS	n.
Importo lordo pensioni vecchiaia	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio pensioni vecchiaia	INPS	€
N. pensioni superstiti	INPS	n.
Importo lordo pensioni superstiti	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio pensioni superstiti	INPS	€
N. altre pensioni	INPS	n.
Importo lordo altre pensioni	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio altre pensioni	INPS	€
N. totale pensioni	INPS	n.
Importo totale lordo pensioni	NPS	Migl./Euro
Importo totale lordo medio	INPS	€

#### Credito

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.
Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Depositi/abitanti	Elaborazione	€

Impieghi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€
Impieghi/depositi	Elaborazione	%

## 5. Uso sostenibile del territorio.

Per valutare l'uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nei successivi indicatori di efficacia contemplati nella Tematica della Tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle Zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibite all'Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana destinata a servizi locali	Elab.	mq
Superficie Boschi	ISTAT	HA
Boschi /Superficie territoriale	Elab.	Kmq/Kmq
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	Elab.	HA/HA
Aree boscate percorse da incendio	comune	HA
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale	Elab.	Kmq/kmq
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	Elab.	HA
Superficie agricola	ISTAT	Kmq
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.
Area DOC.DOCG	R.Campania	Ha
Superficie usi civici	R.Campania	Ha

## 5. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.

Al fine di valutare il contesto abitativo si propongono i seguenti indici

<b>Abitazioni</b>			
	1981	1991	2001
Abitazioni occupate			
abitazioni non occupate			
Totale			

*fonte : dati ISTAT*

<b>Stanze</b>			
	1981	1991	2001
Stanze occupate			
Stanze non occupate			
Totale			

*fonte : dati ISTAT*

<b>Edifici censiti nel 2001</b>	
totale edifici	

rapporto tra abitaz.tot. e famiglie	
rapporto tra stanze totali e abitanti	

*dati censimento 2001*

<b>diff. Abitazioni</b>	
81/91	
91/01	
81/01	
<b>diff. Stanze tot.</b>	
81/91	
91/01	
81/01	

rapporto tra abit. tot. e edif. per abit.	
rapporto tra stanze occ. e abit. occ.	
rapporto tra stanze non occ. e abit. non occ.	

*ricavato dai dati censimento 2001*

<b>localizzazione abitazioni occupate</b>	
totale	
centro	
case sp.	

*dato censimento 2001*

## **7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).**

I dati sul livello di criminalità non sono disponibili in quanto trattasi di un piccolo comune rurale.

Comunque il livello di criminalità è basso, se non inesistente. Non sono presenti fenomeni di macro criminalità mentre la micro criminalità è circoscritta ad episodi isolati e sporadici. La valutazione futura può essere fatta valutando negativamente l'insorgere di fenomeni di criminalità.

## **8. Percezione del livello di criminalità.**

Non esistono statistiche sul livello di percezione della criminalità sul territorio comunale. È ragionevole affermare che la percezione del fenomeno della criminalità è bassa o del tutto inesistente.

La valutazione futura può essere fatta valutando negativamente l'insorgere di fenomeni di criminalità o mediante questionari da proporre ai cittadini.

## **9. Soddisfazione dei cittadini.**

Non esistono statistiche attuali o passate sul livello di soddisfazione dei cittadini.

Tali valutazioni possono essere effettuate ciclicamente attraverso questionari.

## **10. Comunicazione ambientale.**

Per valutare l'efficacia della comunicazione ambientale si pongono come indicatori di riferimento quelli relativi **all'acqua, l'aria, i rifiuti**. Se tali indicatori sono positivi si verifica l'efficacia qualitativa e quantitativa della comunicazione ambientale.

## **11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.**

<b>Indicatore</b>	<b>Fonte</b>	<b>Unità di misura</b>
Superficie urbana destinata a servizi locali	Elabor.	mq

## **12. Superamento delle barriere architettoniche.**

L'indice di efficacia rispetto al superamento delle barriere architettoniche è dato dal seguente rapporto:

$(\text{numero edifici pubblici} + \text{numero di aree pubbliche}) / (\text{numero edifici pubblici accessibili} + \text{numero di aree pubbliche accessibili})$ . Tale rapporto indica l'efficacia delle azioni intraprese se è pari a 1.

### 13. Vivibilità dei diversamente abili.

L'indice di efficacia rispetto alla Vivibilità dei diversamente abili è dato dall'indice precedente sommato al numero di servizi prestati per i disabili:

Indicatore	Fonte	Unità di misura
trasporto dedicato	Elab.	(attivo/non attivo)
assistenza domiciliare	Elab.	(attivo/non attivo)
presenza di attività ludico ricreative dedicate o accessibili	Elab.	(attivo/non attivo)
accessibilità del disabile rispetto alla propria abitazione	Elab.	(attivo/non attivo)

### 14. Spostamento casa-scuola dei bambini.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Distanza scuola e aree urbane	Elab.	ml

### 15. Cave ed attività estrattive.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata a Cave ed attività estrattive	Elab.	HA

### 16. Estrazione di idrocarburi.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata ad Estrazione di idrocarburi.	Elab.	HA

### 17. Superficie occupata da discariche.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata a discarica.	Elab.	HA

## 18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie di area naturale destinata ad area edificata	Elab.	HA

## 19. Superficie agropastorale

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie agro-pastorale	ISTAT	HA
Carico di Bestiame	ISTAT	UBA/HA
SAU/superficie territoriale	ISTAT	%
SAT/superficie territoriale	ISTAT	%
conifere	Regione Campania	HA
latifoglie	Regione Campania	HA
Misto di conifere e latifoglie	Regione Campania	HA
Macchia mediterranea	Regione Campania	HA
SAU a seminativo	ISTAT	HA
SAU a prati e pascoli	ISTAT	HA
SAU a colture legnose	ISTAT	HA

## 20. Area disboscata sul totale di area boschiva.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie Boschi	ISTAT	HA
Boschi /Superficie territoriale	ISTAT	Kmq/Kmq
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	ISTAT	HA/HA
Superficie percorsa dal fuoco*	R. CAMPANIA	HA

Numero medio di incendi *	R. CAMPANIA	n
---------------------------	-------------	---

### 21. Superficie aree golenali occupati da insediamenti infrastrutturali.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	Elab.	HA

### 22-23. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico. Livello di riconoscimento dell'identità locale.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie aree vincolate per legge	Ministero Ambiente	HA

### 24. Attrattività economico-sociale.

<b>Agricoltura</b>		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie agricola	Istat	Kmq
Superficie vitata	Istat	h.
Aziende vinicole	Istat	n.
<b>Attività produttive</b>		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
U.L. industria	Cerved	n.
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. commercio	Cerved	n.

U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. trasporti	Cerved	n.
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. credito	Cerved	n.
U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.
U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%
Totale U.L.	Cerved	n.
U.L. totali/abitanti	Elaborazione	%

Turismo		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%
Altri posti letto	Istat - Sist	n.
Altre presenze	Istat - Sist	n.
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%
Totale posti letto	Istat - Sist	n.
Totale presenze	Istat - Sist	n.
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%

Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.
Presenze seconde case per vacanza	Sist	n.

## *B - TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE*

### **1. Minimo consumo di suolo.**

<b>Indicatore</b>	<b>Fonte</b>	<b>Unità di misura</b>
Superficie urbana occupata a destinazione residenziale/ Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione residenziale	<b>ELAB.</b>	kmq
Superficie urbana occupata a destinazione produttiva/ Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione produttiva	<b>ELAB.</b>	kmq

### **2. Biodiversità.**

<b>Indicatore</b>	<b>Fonte</b>	<b>Unità di misura</b>
Conifere	R.Campania	HA
Latifoglie	R.Campania	HA
Miste di conifere e latifoglie	R.Campania	HA
Macchia mediterranea	R.Campania	HA
SAU seminativo	ISTAT	HA
SAU a prati e pascoli permanenti	ISTAT	HA
SAU a colture legnose	ISTAT	HA

### **3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.**

<b>Indicatore</b>	<b>Fonte</b>	<b>Unità di misura</b>
Superficie edificata in aree a rischio idrogeologico	<b>A.B.I.</b>	mq
Superficie edificata in aree a rischio sismico	<b>ELAB.</b>	mq

#### 4. Inquinamento acustico.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Attività presenti non compatibili con la zonizzazione acustica	elaborazione	n

#### 6. Inquinamento da campi elettromagnetici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie edificata in zone di rispetto elettrodotti	elaborazione	mq

#### 7. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
rapporto tra superficie impegnata per la rete dei trasporti e superficie comunale	elaborazione	Kmq/kmq

#### 8. Area adibita ad agricoltura intensiva.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	
Superficie vitata	Istat	h.	
Aziende vinicole	Istat	n.	

Indicatore	Fonte	Unità di misura
SAU/superficie territoriale	Istat	kmq /kmq
SAT/Superficie territoriale	Istat	kmq /kmq
SAU/SAT	Istat	kmq /kmq

## 9. Zone edificate.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Rapporto di utilizzo edificatorio del territorio = rapporto tra la superficie urbana edificata e la superficie del territorio comunale	Elab.	Kmq/kmq

## *C - SVILUPPO SOSTENIBILE*

### 1. Prodotti sostenibili.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.	

### 2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Percentuale raccolta differenziata	Comune	Kg	
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Sist - Enel - Az. Munic.	kwh	
Energia Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	
Acqua Consumi totali/utenze totali	Consorzi/Ambito Bacino		
Superficie Boschi		HA	
Boschi /Superficie territoriale		Kmq/Kmq	
Area disboscata sul totale dell'area boschiva		HA/HA	
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale		Kmq/kmq	

### 3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Beni a valenza storica monumentale	Elab.	n	
Beni vincolati per legge	Ministero Ambiente.	n	
Edifici soggetti a PDR	Elab.	n	

### 4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.

Il tema della tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, è legato ai temi, delle:

- aree adibite ad agricoltura intensiva.
- cambiamento da area naturale ad area edificata.
- area disboscata sul totale dell'area boschiva.
- area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Si rimanda agli indici individuati per i singoli temi

### 5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra.

Il territorio in oggetto non è lambito dal mare e non presenta attività produttive o turistiche ad esso legate.

### 5. Tutela e sviluppo dei paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

#### 6.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie vincolata per legge	Ministero Ambiente.	mq	
Area SIC	Ministero Ambiente.	mq	

## 7. Risorse energetiche.

### Consumi

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Abbonamenti Rai-Tv	Rai-Tv	n.
Abbonamenti Rai/famiglie	Elaborazione	%
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh

## 8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	
Superficie vitata	Istat	h.	
Aziende vinicole	Istat	n.	
Operatori in agricoltura biologica	R. Campania	n.	

Area DOC.DOCG	R.Campania	Ha	
---------------	------------	----	--

### *D - ACQUA*

#### **1. Consumi idrici.**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Totale Acqua erogata	Consorzio/Ambito	l	
Numero utenti	comune	n	
Totale Consumo utenti	comune	l	
Consumo medio utenti	comune	l	
Totale Consumo utenti/ Totale Acqua erogata	comune	%	

#### **2-3. Qualità delle acque superficiali e Collettamento delle acque reflue.**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Area urbana servita da rete fognaria	comune	%	
Area urbana servita da depuratore	comune	%	

### **E - MOBILITÀ**

#### **1-4. Mobilità locale e trasporto passeggeri e Modalità di circolazione dei veicoli.**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Area urbana utilizzata per il trasporto	comune	%	

#### **2-3. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.**

Non sono presenti dati sulla composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.

### **F - ARIA**

#### **1-2-3. Contributo locale al cambiamento climatico globale, Qualità dell'aria e Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.**

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Non esistono dati sull'emissione clorofluorocarburi (Cfc) e anidride carbonica sul territorio di Trentinara ma è ragionevole ritenere che tali emissioni sul territorio siano irrilevanti, in quanto non sono presenti impianti industriali o produttivi di dimensioni tali da incidere sulla qualità locale.

Obiettivo futuro è quello di evitare impianti industriali che emettono sostanze inquinanti clorofluorocarburi (Cfc) o limitarne le quantità emesse attraverso la certificazione ed il monitoraggio di enti pubblici (ARPAC, Provincia, Comune..)

## G - RIFIUTI

### 1-2-3. Produzione di rifiuti, Raccolta differenziata, Trattamento dei rifiuti.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Percentuale raccolta differenziata	comune	%	

## FASE B)

### **OBIETTIVI, FINALITA' E PRIORITA'**

#### 1-OBIETTIVI AMBIENTALI

Il comma 2 lettera a) delle LR 16/04 dispone che il PUC “*individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l’attuazione degli stessi*”.

Finalità della VAS è la verifica della rispondenza del PUC con gli obiettivi di sviluppo sostenibile , analizzando l’incidenza dello stesso sulla qualità ambientale. Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano.

Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull’ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione. Si evidenzia che il PUC essendo un piano di settore la cui azione si limita all’assetto del territorio comunale non può rispondere direttamente ai criteri di sostenibilità che investono piani e programmi di settore di competenza regionale e nazionale, ma è interessante capire quale apporto può dare il PUC a tali criteri di sviluppo al fine di individuare gli obiettivi da perseguire nelle strategie di piano.

<b>Settori</b>	<b>Criteri chiave per la sostenibilità</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
Trasporti Industria	<b>1. <i>Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i></b>	L’impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	<b>2. <i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i></b>	Per quanto riguarda l’impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l’agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l’atmosfera, i fiumi e gli estuari come “depositi” di rifiuti, li si tratta anch’essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L’obiettivo deve pertanto consistere nell’impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	<b>3. <i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i></b>	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell’impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell’inquinamento.

Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	<b>4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</b>	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	<b>5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</b>	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	<b>6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</b>	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	<b>7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</b>	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	<b>8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)</b>	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	<b>9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</b>	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

Tutti	<b>10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</b>	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.
-------	--	---

## 2-CRITERI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Una volta individuati i criteri di sostenibilità si passa all'analisi degli obiettivi da perseguire. La scheda che segue fissa gli obiettivi generale di sviluppo sostenibili legati ai criteri precedentemente esposti.

Criteria	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
1	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i></li> <li>• <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i></li> <li>• <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i></li> <li>• <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;</i></li> <li>• <i>Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;</i></li> <li>• <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.</i></li> </ul>
2	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i></li> <li>• <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i></li> <li>• <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i></li> <li>• <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i></li> <li>• <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i></li> <li>• <i>Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;</i></li> <li>• <i>Garantire usi peculiari dei corpi idrici;</i></li> <li>• <i>Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque.</i></li> </ul>
3	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;</i></li> <li>• <i>Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;</i></li> <li>• <i>Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;</i></li> <li>• <i>Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</i></li> <li>• <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i></li> <li>• <i>Conferire almeno il 25% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2001 e almeno il 35% dal marzo 2003; almeno il 50% di recupero e il 25% di riciclaggio degli imballaggi dal maggio 2002;</i></li> <li>• <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i></li> <li>• <i>Minimizzare lo smaltimento in discarica.</i></li> </ul>
4	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i></li> <li>• <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i></li> <li>• <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i></li> <li>• <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allojene;</i></li> <li>• <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;</i></li> <li>• <i>Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i></li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</li> <li>• Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</li> <li>• Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo</li> <li>• Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre;</li> <li>• Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</li> <li>• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;</li> <li>• Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</li> <li>• Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</li> </ul>
5	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</li> <li>• Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</li> <li>• Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</li> <li>• Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque;</li> <li>• Garantire usi peculiari dei corpi idrici;</li> <li>• Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione;</li> <li>• Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;</li> <li>• Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque;</li> <li>• Raggiungere gli obiettivi eco-ambientali, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;</li> <li>• Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;</li> <li>• Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;</li> <li>• Identificare le aree a rischio idrogeologico;</li> <li>• Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;</li> <li>• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</li> </ul>
6	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico;</li> <li>• Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;</li> <li>• Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale;</li> <li>• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</li> </ul>
7	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</li> <li>• Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico;</li> <li>• Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;</li> <li>• Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico;</li> <li>• Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;</li> <li>• Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale;</li> <li>• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</li> </ul>
8	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O e Cfc);</li> <li>• Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;</li> <li>• Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc);</li> <li>• Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;</li> <li>• Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, NH<sub>3</sub>) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio;</li> <li>• Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvocs e NO<sub>x</sub>) e degli altri ossidanti fotochimici;</li> <li>• Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;</li> <li>• Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.</li> </ul>
9	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali;</i></li> <li>• <i>Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale;</i></li> <li>• <i>Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</i></li> </ul>
<b>10</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche;</i></li> <li>• <i>Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente;</i></li> <li>• <i>Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali;</i></li> <li>• <i>Misura di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione dei processi decisionali.</i></li> </ul>

### 3- TEMATICHE AMBIENTALI -OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali individuate in precedenza, come sintetizza la scheda che segue.

<b>TEMATICHE AMBIENTALI</b>	<b>OBIETTIVI</b>
TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i></li> <li>• <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione</i></li> <li>• <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.</i></li> <li>• <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i></li> <li>• <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;</i></li> <li>• <i>Identificare le aree a rischio idrogeologico;</i></li> <li>• <i>Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.</i></li> <li>• <i>Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate.</i></li> </ul>
SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i></li> <li>• <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i></li> <li>• <i>Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;</i></li> <li>• <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone;</i></li> <li>• <i>Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;</i></li> </ul>
POPOLAZIONE E TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</i></li> <li>• <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;</i></li> <li>• <i>Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;</i></li> <li>• <i>Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.</i></li> </ul>

Fissati gli obiettivi generale di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione urbana nei limiti del Piano Urbanistico comunale.

Si sintetizza di seguito gli obiettivi conseguibili dal PUC per le singole tematiche ambientali.

#### **A) TEMATICA POLAZIONE E TERRITORIO**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Riqualficare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.

⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;

## **B) TEMATICA TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate.
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.

## **C - D - F) TEMATICA SVILUPPO SOSTENIBILE – ACQUA – ARIA**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO <sub>2</sub> , CH <sub>3</sub> , N <sub>2</sub> O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;

## **E) TRASPORTI**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di consequenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

## **G) RIFIUTI**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

#### *4-OBIETTIVI E AZIONI DI POLITICA AMBIENTALE.*

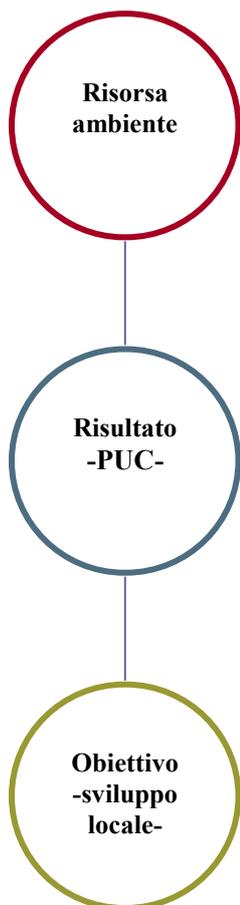
Individuati gli obiettivi di piano e le interazioni con i settori interessati (determinanti) si possono individuare delle risposte che la strumentazione urbanistica comunale può dare nella fattispecie del piano in valutazione (PUC).

La tabella che segue mette in relazione le determinanti e le rispettive pressioni con gli indicatori di stato, gli obiettivi e le risposte che il PUC deve garantire al fine della tutela dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile. Tali risposte sono essenzialmente di carattere normativo, nei limiti delle competenze del PUC, al fine di regolare l'effetto delle pressioni sullo stato dell'ambiente e di carattere strutturale per l'individuazione di aree omogenee con lo scopo di garantire un assetto del territorio organico, funzionale e razionale, improntato a principi di efficienza, efficacia ed economicità dello sviluppo in chiave di consumo di risorse.

Premesso che la risorsa da utilizzare è l'ambiente, l'obiettivo è lo sviluppo della comunità, il risultato da conseguire nella pianificazione è misurabile in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione proposta dal PUC.

Inteso che l'efficienza è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e il risultato di sviluppo raggiungibile, l'efficacia è il rapporto tra il risultato di sviluppo e l'obiettivo di sviluppo che si vuole conseguire, l'economicità è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e lo sviluppo che si vuole conseguire.

A tal fine l'economicità e l'efficienza ambientale sono valori essenziali da perseguire, ossia ottenere lo sviluppo con minore utilizzo di risorsa ambientale.



$$\text{efficienza} = \frac{\text{Risorsa}}{\text{Risultato}} \quad (\text{quantità})$$

$$\text{efficacia} = \frac{\text{Risultato}}{\text{Obiettivo}} \quad (\text{qualità})$$

$$\text{economicità} = \frac{\text{Risorsa}}{\text{Obiettivo}}$$

TEMATICA	OBIETTIVI	RISPOSTE
<b>A-POPOLAZIONE E TERRITORIO</b>  <b>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	⇒ Evitare pericolo per cose e persone ⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; ⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; ⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico ⇒ Identificare le aree a rischio ⇒ idrogeologico; ⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio</li> <li>• Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze</li> <li>• Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica</li> <li>• Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente</li> <li>• Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;</li> <li>• Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;</li> <li>• Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;</li> <li>• Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;</li> </ul>
<b>C - SVILUPPO SOSTENIBILE</b>  <b>D - ACQUA</b>	⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione; ⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; ⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; ⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene; ⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiveRSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;</li> <li>• Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole;</li> <li>• Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate</li> <li>• L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica</li> <li>• Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l'attività</li> <li>• Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica;</li> </ul>

<p><b>E – MOBILITA'</b></p> <p><b>G – ARIA</b></p>	<p>⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;</p> <p>⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</p> <p>⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</p> <p>⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.</p> <p>⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</p> <p>⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;</b></li> <li>• <b>Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD</b></li> <li>• <b>Piano di Recupero ;</b></li> <li>• <b>Razionalizzazione della mobilità;</b></li> <li>• <b>Dotare il centro urbano degli standard urbanistici</b></li> </ul>
<p><b>G-RIFIUTI</b></p>	<p>⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici,mercatali,attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Area per isola ecologica e trasferenza dei rifiuti</b></li> </ul>

#### GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

- a. salvaguardare la biodiversità;
- b. riqualificare e valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico in un'ottica di tutela e sviluppo compatibile e sostenibile;
- c. migliorare l'accessibilità e i collegamenti;
- d. ridurre il rischio sismico e idrogeologico;
- e. promuovere l'agricoltura considerando la diversificazione territoriale;
- f. incentivare il turismo;
- g. limitare il consumo di suolo.

## PARTE III

### *CRITERI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO*

#### FASE C) ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO

In questa fase , per ciascun tema ambientale, si riporteranno i metodi per valutare le scelte di piano correlate agli obiettivi e alle azioni individuate.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO
<b>A- POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio</li> <li>• Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica</li> <li>• Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;</li> </ul>	
	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;</li> <li>• Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;</li> <li>• Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;</li> </ul>	
	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; -Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze.</li> <li>• Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.</li> </ul>	

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO
<b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b> <b>D – ACQUA</b> <b>E – MOBILITA’</b> <b>F – ARIA</b> <b>G-RIFIUTI</b>	-Aumentare il territorio sottoposto a protezione; -Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; -Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; -Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall’introduzione di specie naturali allojene; -Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità -Proteggere la qualità degli ambiti individuati; -Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio -Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; -Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate. -Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico. -Ridurre la necessità di spostamenti urbani; -Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentirne la progressiva separazione .	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree di rispetto per la conservazione dell’ecosistema agroforestale;</li> <li>• Limitare l’urbanizzazione delle aree tutelate</li> <li>• Limitare l’urbanizzazione delle zone agricole;</li> <li>• L’urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica</li> <li>• Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentarne l’attività</li> <li>• Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica;</li> <li>• Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;</li> <li>• Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD</li> <li>• Piano di Recupero ;</li> <li>• Razionalizzazione della mobilità;</li> <li>• Dotazione standard urbanistici.</li> </ul>	

### FASE D)

#### ***VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA PROPOSTA DI PIANO***

In questa fase , si effettua la valutazione delle scelte di piano , rispetto alle azioni decise per il conseguimento degli obiettivi:

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO	VALUTAZIONE
<b>A-POPOLAZIONE E TERRITORIO</b> <b>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vietare l’urbanizzazione nelle aree a rischio</li> <li>• Limitare l’espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica</li> <li>• Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;</li> </ul>		
	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;</li> <li>• Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;</li> <li>• Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;</li> </ul>		
	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare l’espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze</li> <li>• Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente</li> </ul>		

	-Consolidare il patrimonio paesaggistico			
<b>TEMATICA</b>	<b>OBIETTIVI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>SCELTE DI PIANO</b>	<b>VALUTAZIONE</b>
<b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b> <b>D – ACQUA</b> <b>E – MOBILITA'</b> <b>F – ARIA</b> <b>G-RIFIUTI</b>	<p>-Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</p> <p>-Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</p> <p>-Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</p> <p>-Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali alloctone;</p> <p>-Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità</p> <p><b>-Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</b></p> <p>-Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio</p> <p>-Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;</p> <p>-Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</p> <p>-Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.</p> <p>-Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</p> <p>-Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi .</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;</li> <li>• Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole;</li> <li>• Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate</li> <li>• L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica</li> <li>• Tutelare le emergenze architettoniche ambientali e regolamentare l'attività</li> <li>• Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica;</li> <li>• Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;</li> <li>• Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD</li> <li>• Piano di Recupero ;</li> <li>• Razionalizzazione della mobilità;</li> <li>• Dotare il centro urbano degli standard urbanistici</li> <li>• Area per isola ecologica e trasferimento dei rifiuti</li> </ul>		

**FASE E)**

**INDICATORI IN CAMPO AMBIENTALE**

In questa fase , per ciascuna azione, viene individuato un indicatore ambientale al fine di consentire un monitoraggio del piano.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE
<b>A-POPOLAZIONE E TERRITORIO</b>  <b>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	⇒ Evitare pericolo per cose e persone ⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico ;	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio</li> <li>• Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica</li> <li>• Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ superficie edificata in aree a rischio frana (mq).</li> </ul>
	⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; ⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;</li> <li>• Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;</li> <li>• Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ superficie edificata nelle area boschiva (mq)</li> <li>○ Superficie edificata nei versanti instabili (mq).</li> <li>○ superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).</li> </ul>
	⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; ⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze</li> <li>• Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto a quella prevista dal Piano (mc/mc)</li> <li>○ numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.</li> </ul>

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -
<p><b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b></p> <p><b>D – ACQUA</b></p> <p><b>E – MOBILITA’</b></p> <p><b>F – ARIA</b></p> <p><b>G-RIFIUTI</b></p>	<p>⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</p> <p>⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</p> <p>⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</p> <p>⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall’introduzione di specie naturali allojene;</p> <p>⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità</p> <p>⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree di rispetto per la conservazione dell’ecosistema agroforestale;</li> <li>• Limitare l’urbanizzazione delle zone agricola;</li> <li>• Limitare l’urbanizzazione delle aree tutelate</li> <li>• L’urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Superficie edificata in area agricola-forestale.</li> <li>○ Superficie edificata in aree tutelate.</li> </ul>
	<p>⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio</p> <p>⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;</p> <p>⇒ Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate.</p> <p>⇒ Riqualficare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.</p> <p>⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</p> <p>⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l’attività</li> <li>• Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica;</li> <li>• Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;</li> <li>• Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD</li> <li>• Piano di Recupero ;</li> <li>• Razionalizzazione della mobilità;</li> <li>• Dotare il centro urbano degli standard urbanistici</li> <li>• Area per isola ecologica e trasferenza dei rifiuti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Redazione del piano di recupero (si/no)</li> <li>○ Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)</li> <li>○ Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no)</li> <li>○ Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)</li> <li>○ Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)</li> <li>○ Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)</li> </ul>

## MONITORAGGIO

In questa fase , per ciascun indicatore ambientale , viene individuata un metodo di monitoraggio al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle scelte di piano, il raggiungimento degli obiettivi ambientali e il rispetto del piano.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
<b>A-POPOLAZIONE E TERRITORIO</b>	superficie edificata in aree a rischio idrogeologico e sismico (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree a rischio idrogeologico e sismico. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree a rischio misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree
<b>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	superficie edificata nell' area boschiva (mq)	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando i versanti instabili. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree con versanti instabili
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le fasce fluviali e la perimetrazione SIC. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle fasce fluviali.
	numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.	Per effettuare il monitoraggio è possibile verificare ogni dieci anni, in occasione dei censimenti, i dati sul numero di abitazioni non utilizzate. Dal raffronto con il dato attuale è possibile verificare la diminuzione del patrimonio edilizio non utilizzato e il conseguimento dell'obbiettivo di piano.
	Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto a quella prevista dal Piano (mc/mc)	Ogni cinque anni è possibile verificare con i dati dell'ufficio tecnico comunale la cubatura effettivamente realizzata nelle aree di espansione.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
<b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	Superficie edificata in area agricola-forestale (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
<b>D – ACQUA</b>		
<b>E – MOBILITA'</b>	Superficie edificata in aree tutelate (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree tutelate (Piano del Parco-zone SIC-ZPS). È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree tutelate misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
<b>F – ARIA</b>		
<b>G-RIFIUTI</b>	Redazione del piano di recupero (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se nell'arco di cinque anni è stato redatto e adottato il Piano di recupero.
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua i valori architettonici e urbanistici con la catalogazione del patrimonio architettonico di pregio e degli elementi tipologici e costruttivi tipici da tutelare.
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua gli interventi di tutela del patrimonio architettonico individuato al punto precedente.
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato razionalizza la mobilità e provvede alla realizzazione di parcheggi pubblici.
	Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare ogni cinque anni se gli standard realizzati sono in linea con le previsioni di piano e rispettano il minimo previsto dalla legge.
	Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)	Il monitoraggio viene effettuato con le modalità previste dalla legge attraverso le comunicazioni mensile all'osservatorio provinciale.

Oltre agli indicatori sopra esposti che valutano l'efficacia delle azioni proposte e il raggiungimento degli obiettivi ambientali nel tempo, si riporteranno anche gli indicatori, che nella fase di analisi dello stato attuale, nel Rapporto preliminare ambientale, sono stati individuati al fine di monitorare nel tempo lo stato dell'ambiente nei vari temi.

Si riportano di seguito tutti gli indicatori di efficacia del piano individuati in conformità alla Tabella "B" delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2001.

--